TERZA EDIZIONE

L'ordine d'arrivo al "Tour,,

TORINO
Anno 72 Num. 178
Telefoni: dal n. [illegible] al n. [illegible]

STAMPA SERA

Giovedì-Venerdì
28-29 Luglio 1938
Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - [illegible] - ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: [illegible] - C.C.P. N. 2/1380.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Come fu stroncata l'offensiva rossa

I marxisti ricacciati sulla sinistra dell' Ebro

I traghetti accolti a bombe a mano

Le barche affondate, i ponti distrutti - L'estremo sforzo di Barcellona infranto - Migliaia di cadaveri di miliziani portati a valle dalla corrente impetuosa del fiume

BILBAO, giovedì sera.

Si apprende da Saragozza che l'offensiva bolscevica dell'Ebro è stata completamente stroncata.

Secondo i particolari qui pervenuti, le unità bolsceviche avevano tentato verso la mezzanotte di attraversare il fiume in parecchi punti tra Amposta e Tortosa. I nazionali hanno però scoperto in tempo le barche che traghettavano i rossi e le hanno distrutte a colpi di granata a mano. I marxisti si sono gettati in acqua e parte di essi sono annegati. Gli altri sono stati inseguiti dal fuoco dei nazionali e quasi tutti sono morti.

Un prigioniero belga che faceva parte della 14.a brigata internazionale ha dichiarato che il grosso dell'armata catalana era stato gettato sul fronte dell'Ebro. Il comando dell'armata bolscevica aveva riposto la sua ultima speranza nell'offensiva dell'Ebro. Schiantata la stessa, esso non nutrirebbe fiducia in ulteriori azioni.

In parecchi settori del fronte ogni soldato nazionale trovava contro di lui da 8 a 10 miliziani. I bolscevichi avevano l'intenzione di fare attraversare il fiume da circa 30 mila uomini.

Mentre si svolgevano combattimenti terrestri — durati 18 ore — l'aviazione nazionale ha distrutto i ponti ed i pontoni dell'avversario. La grande attività dell'artiglieria nazionale ha impedito ai rossi di attraversare il fiume durante la giornata del 23 scorso. Sul fiume si vedono galleggiare i cadaveri dei miliziani annegati. Soltanto 200 dei 2500 miliziani che avevano attraversato il fiume hanno potuto salvarsi. Millotrecento bolscevichi sono stati fatti in parte prigionieri ed in parte sono morti.

Nel settore del nord i risultati sono analoghi. Fra i prigionieri vi sono settecento stranieri, con una maggioranza assoluta di francesi.

ATROCITA' ROSSE

53 prigionieri fucilati dai marxisti a Don Benito

Burgos, giovedì sera.

Si apprende dall'Estremadura che i rossi hanno fucilato un gran numero di prigionieri politici prima di abbandonare le città e i villaggi della sacca di Don Benito. In questa sola città sono state fucilate 53 persone appartenenti ai partiti di destra.

"RADIO NACIONAL,, COMUNICA:

"Nel settore dell'Ebro i marxisti hanno subito una vera disfatta,,

Burgos, giovedì sera.

«Radio Nacional» ha diffuso le seguenti notizie sulle operazioni militari: «Durante i combattimenti che si sono svolti oggi nel settore dell'Ebro le nostre truppe hanno inflitto al nemico delle gravi perdite. La nostra aviazione ha continuato la distruzione dei ponti stabiliti dai marxisti. Questi hanno subito una vera disfatta su tutta l'estensione delle foci del fiume. Nella regione meridionale di questo settore parecchi distaccamenti rossi sono stati accerchiati e fatti prigionieri».

Secondo altre notizie raccolte qui i nazionali fin dalle primissime ore della mattinata hanno sferrato un violentissimo attacco nel settore dell'Ebro. Gli aeroplani franchisti hanno però sorvolato i pontoni costruiti dal genio rosso bombardandoli e distruggendoli. Sono pure state sorvolate le immediate vicinanze che sono state bombardate verso Tortosa, Amposta e Flix tagliando così la via ai rifornimenti marxisti.

Rapporti dell'ultima ora dicono che i nazionali hanno completamente accerchiato i bolscevichi, impedendo loro di uscire dalla gola formatasi.

Le forze del Generale Queipo de Llano hanno ripreso fin dalle primissime ore della mattinata le loro operazioni di rastrellamento della sacca della valle del Serena nell'Estremadura.

Abbondante è il materiale bellico caduto nelle mani dei franchisti.

Si apprende inoltre che nelle primissime ore della mattinata dieci aeroplani nazionali hanno sorvolato e violentemente bombardato la città di Tarragona. Numerose bombe incendiarie sono scoppiate nella zona dei magazzini, parecchie delle quali hanno colpito l'obbiettivo, appiccando a questo fuoco che ne ha prodotto la completa distruzione.

Pure le fortificazioni antiaeree sono state colpite ed in gran parte distrutte. Pure due batterie costiere sono state colpite e distrutte.

CONGRESSI A PARIGI

Gli sfoghi guerrieri della "Passionaria,,

Parigi, giovedì sera.

La campagna in favore dei rossi di Barcellona è ripresa da alcuni giorni con rinnovata intensità.

Il recente congresso universale della pace, al quale ha partecipato il fior fiore del sovversivismo mondiale, con la «Passionaria» alla testa e il fior fiore dell'antifascismo universale, con la famigerata duchessa d'Atholl, sedute l'una accanto all'altra, ha deciso fra l'altro di proporre alle organizzazioni marxiste di tutto il mondo, di studiare le misure atte a provocare il boicottaggio delle potenze «fasciste».

La Confederazione generale del Lavoro e il partito comunista non hanno voluto lasciarsi sfuggire l'occasione, costituita dalla presenza della «Passionaria» a Parigi, ed hanno indetto un grande comizio durante il quale numerosi oratori stranieri hanno chiesto (non si sa con quanto rispetto per la legge dell'ospitalità) che il Governo francese revochi le «scandalose» misure prese il 13 giugno, con le quali i doganieri avrebbero ricevuto l'ordine di sorvegliare strettamente il traffico terrestre.

L'ammirazione per il Duce del Capo del Partito del "Giovane Egitto,,

«Noi siamo infinitamente più vicini a Roma e Berlino che non a Parigi e Londra»

Roma, giovedì sera.

Di ritorno dall'Inghilterra è giunto a Roma il capo del partito del «Giovane Egitto», Ahmed Hussein. Ahmed Hussein è un giovane che guida un partito di giovani.

Un giornalista romano ha avuto con lui una interessante conversazione. Richiesto fra l'altro se lo spirito del «Giovane Egitto» è più vicino a quello delle democrazie parlamentari di Francia e Inghilterra o a quello delle democrazie plebiscitarie d'Italia e di Germania l'intervistato ha risposto:

— Noi siamo infinitamente più vicini a Roma e a Berlino che a Parigi e Londra. Non crediamo che si possa parlare di dittature per l'Italia e la Germania. Sentiamo invece che Mussolini e Hitler hanno il volto stesso del loro Popolo e sono la ragione di vita dei loro Popoli. Italia e Germania sono oggi in Europa le uniche e vere democrazie; le altre sono plutocrazie parlamentari.

«Noi vogliamo realizzare come il vostro Mussolini la giustizia sociale; per questo mi propongo di studiare la vostra Carta del Lavoro, le vostre organizzazioni sindacali e corporative e soprattutto le vostre opere assistenziali e sociali».

— Quali sono i vostri sentimenti verso l'Italia?

— Noi attestiamo di essere amici dell'Italia. Viviamo sulle sponde dello stesso mare, abbiamo tanta civiltà comune e tante affinità. Quando ci troviamo in Italia ritroviamo il nostro clima e non sentiamo nulla che contrasti fortemente con i nostri sentimenti e con i nostri costumi. Permettetemi di dirvi che presso di voi noi non ci sentiamo stranieri. I rapporti di un grande Egitto con il forte Impero italiano non potranno che essere ottimi perchè nulla ci divide.

— Conoscete il Duce?

— No! Ma la mia ammirazione per lui è sconfinata e posso dirvi che tutta la gioventù egiziana guarda a lui come al creatore della società politica di questo secolo.

La Chiesa cattolica e i matrimoni fra cattolici ed ebrei

Roma, giovedì sera.

La Corrispondenza, *in presenza di alcune informazioni inesatte o addirittura false a proposito dell'atteggiamento della Chiesa cattolica in riguardo ai matrimoni fra cattolici ed ebrei, ricorda che la Chiesa, per prassi costante, ha sempre impedito il matrimonio fra battezzati e non battezzati.*

Infatti il canone 1070 del Codice di Diritto Canonico stabilisce: «E' nullo il matrimonio contratto da persona non battezzata con persona battezzata nella Chiesa cattolica». Nè bisogna confondere il matrimonio cosiddetto «misto» con quello contratto con un non battezzato, perchè il matrimonio misto riguarda, come stabilisce il canone 1060, coniugi ambedue battezzati, cioè ambedue cristiani, uno dei quali appartenga «a una setta eretica o scismatica (ortodossi o protestanti)».

Del resto anche il matrimonio misto, per lo stesso canone 1060, è «severissimamente proibito» quando esista il pericolo di una «perversione del coniuge cattolico o della mancata educazione di tutta la prole nella religione cattolica».

Solo in casi eccezionali la Chiesa — dopo essersi bene assicurata che sono rimossi tutti i pericoli — tollera, per evitare mali maggiori o pubblico scandalo, il matrimonio fra un cattolico e un'ebrea o viceversa.

GIORNO PER GIORNO

Forze occulte

Lord Halifax, Ministro degli Esteri inglese, ha dichiarato ieri alla Camera Alta: *Può darsi che vi siano nel mondo forze poderose che tentino di suscitare difficoltà tra Gran Bretagna ed Italia.*

Queste forze poderose ed occulte sono quelle che a Mosca, a Parigi ed anche a Londra vogliono la guerra.

Léon Bailby scrive nel «Jour»: I franco-russi che intrigano negli ambienti politici e finanziari ed in seno allo stesso Governo non hanno modificato la loro opinione che si può riassumere in questa frase di un ministro del Gabinetto Daladier: *La guerra contro la Germania? Sì, meglio fra due settimane che fra due mesi, meglio fra due mesi che fra un anno.*

Triste Chicago

Notizie dai principali paesi produttori ed esportatori di grano preannunziano raccolti senza precedenti. Chicago, il più gran mercato di frumento del mondo, è costernata. Cento milioni di uomini potranno mangiare un po' di più. Ma quello che importa laggiù non è che la gente mangi ma che i prezzi non precipitino. Triste Chicago.

il lettore

L'avanzata nazionale...

... sul fronte del Levante

Metodica e vittoriosa procede l'offensiva nazionale sul fronte del Levante. Ecco nella foto in alto (col berretto a visiera) il generale Varela, durante le operazioni sul fronte di Mora de Rubielos. Alla sua destra è il collega Giovanni Artieri. Nella seconda foto il nostro inviato speciale posa una mano sulla spalla di un prigioniero rosso di quindici anni, catturato in uno scontro sulla strada che da Teruel porta a Sagunto

Sangue e terrore in Palestina

Dignitario arabo assassinato ad Acri

L'elenco delle vittime cresce ad ogni ora

Gerusalemme, giovedì sera.

Le ore e i giorni che passano anzichè portare elementi per una distensione, registrano fatti sempre più gravi e tali da acutizzare il conflitto.

Si ha da San Giovanni d'Acri che il capo della grande moschea di quella città, Husei Abdi Rahim, è stato assassinato a colpi d'arma da fuoco. E' il secondo attentato contro capi religiosi musulmani della Palestina. Si ricorderà che il capo della grande moschea di Omar di Gerusalemme ha trovato recentemente la morte nelle identiche circostanze.

L'assassinio del capo religioso arabo ha causato una nuova ondata di reazione islamica in tutta la Palestina.

Attentato a Caifa

Tutti gli ebrei immediatamente si sono ritirati nelle proprie abitazioni e moltissimi sono fuggiti dalla città e dalla regione per tema di vedersi coinvolti in una nuova guerriglia.

La strada che congiunge Acri a Caifa è pattugliata dalla polizia, che cerca in tal modo di prevenire gli incidenti.

L'incidente è avvenuto proprio quando la pace stava ristabilendosi nella regione e mentre appunto il coprifuoco stava per essere tolto; immediatamente invece è stato restaurato alle ore 17.

A Caifa pure una bomba è esplosa mentre un'automobile stava transitando in una delle vie principali della città. L'automobile trasportava il capo della polizia ed il suo aiutante maggiore. Quest'ultimo, l'autista ed il poliziotto di scorta sono rimasti uccisi, mentre il capo della polizia ha soltanto riportato lievi ferite.

Il picchetto armato che separa i quartieri ebraici da quelli arabi è pure stato instaurato a Acri ed a Gerusalemme.

Forti nerbi di truppe della marina sono stati messi di guardia lungo le strade principali di comunicazione.

Lungo la strada di Giaffa un arabo è stato trovato assassinato con una pugnalata alla schiena. A Gerusalemme pure sono stati registrati due incidenti, nei quali degli ebrei hanno sparato colpi di rivoltella sopra gli arabi che, per contro, hanno risposto al fuoco avversario.

Nella giornata di ieri si deplorano a Gerusalemme dodici morti, di cui 7 arabi, e 46 feriti dei quali 27 arabi.

Si apprende infine che un nuovo incidente stava per scoppiare lungo il «Muro del Pianto», ma grazie al pronto intervento della polizia, esso è stato evitato.

A Giaffa un corteo di donne ha percorso le strade portandosi alla sede del Commissariato del distretto. La polizia ha tentato invano di fermare il corteo. Le donne hanno potuto rimettere al commissario la loro protesta a causa degli incidenti sanguinosi che si sono svolti a Caifa. Ritornando dal Commissariato il corteo di donne si è ingrossato per l'afflusso di abitanti dei due settori percorsi.

Sciopero generale

Il corteo si è poi diretto verso il cimitero arabo. La polizia qui, rinforzata dalle truppe, ha tentato di disperdere i manifestanti; è allora scoppiato un vero tafferuglio. Sette arabi sono rimasti uccisi e 15 feriti di cui quattro gravemente.

Lo sciopero generale degli arabi continua in tutta la Palestina.

Secondo una notizia qui giunta da Aleppo si dice che 200 dirigenti della tribù principale della provincia dell'alto Djesirah si sarebbero riuniti ad Amuda per prendere le seguenti decisioni:

La provincia non riconosce il governo siriano e reclama la nomina di un Alto Commissario ed una amministrazione francese diretta. Essa cesserà inoltre di pagare le imposte al governo siriano.

Le decisioni sono considerate qui come dovute all'alta attività del movimento tendente a separare la provincia in questione dalla Siria.

Il posto di polizia situato nel centro di Betlemme è stato attaccato da una banda di 150 terroristi. I ribelli hanno ucciso tre poliziotti saccheggiando il posto. Un'altra banda ha attaccato la colonia Yokneam presso Caifa. I coloni hanno chiesto immediatamente rinforzi di polizia e di truppa. L'attacco è stato infine respinto e i ribelli hanno subito gravi perdite. Ad Amman una banda armata ha attaccato una tribù beduina accampata nei dintorni di Irbid nella Transgiordania settentrionale. Gli assalitori si sono impadroniti del bestiame e dei gioielli delle donne e sono scomparsi all'orizzonte. Un reparto celere di truppe lanciato immediatamente all'inseguimento è riuscito a raggiungerli e a ritornare in possesso del bottino.

La Ghepeù infierisce nell'Oriente sovietico

186 giustiziati in luglio

Varsavia, giovedì sera.

I giornali apprendono da Mosca che l'«epurazione» sovietica delle «spie nipponiche» e dei «cospiratori trotzkysti» è stata ripresa con crescente furore nella regione di Vladivostok ed in tutto l'Estremo Oriente in generale.

L'«epurazione» ha colpito tutta la provincia marittima del Pacifico e l'Estremo Oriente della Siberia.

Dal giorno dello scoppio degli incidenti alla frontiera sovietico-manciuriana, ossia dal 1° del corrente mese, a tutt'oggi per ordine di Stalin sono state arrestate 340 persone delle quali 186 sono già state «giustiziate» dopo un processo sommario. Tra gli uccisi si trovano il capo della polizia del distretto della Siberia orientale ed il commissario per le comunicazioni della provincia di Vladivostok.

Viaggiatori giunti da tali località asseriscono che per essere arrestato e trascinato dinnanzi al tribunale di guerra — e nessuno viene assolto — è sufficiente essere visto in possesso di un giornale o di un libro giapponese.

Cecoslovacchia e Europa

I boemi preparerebbero un "fatto pregiudiziale,, prima dell'arrivo di Runciman?

La discrezione e la disciplina dei Sudetici e le intemperanze della coalizione governativa

Praga, giovedì sera.

In merito all'affermazione fatta da Chamberlain alla Camera dei Comuni che i tedeschi dei Sudeti non si sono ancora pronunziati sull'invio di Lord Runciman in Cecoslovacchia e sulla sua missione, l'ufficio stampa del Partito dei tedeschi dei Sudeti pubblica un comunicato in cui rileva che, mentre Chamberlain parlava, non poteva essere informato della presa di posizione dei tedeschi dei Sudeti, i quali, a mezzo del loro rappresentante autorizzato, hanno poi risposto in modo positivo accettando la missione di Runciman.

Intanto il «Prager Tageblatt» pubblica una intervista telefonica avuta con Lord Runciman, il quale ha dichiarato che si rende perfettamente conto della gravità del problema della soluzione della questione delle nazionalità in Cecoslovacchia, tenendo conto delle diverse opinioni dei capi delle varie nazionalità e di quelle dei capi dei principali Stati europei. Si dice che Runciman lascierà Londra il primo agosto.

L'ufficio stampa del partito dei tedeschi dei Sudeti comunica inoltre una dichiarazione del capo del gruppo parlamentare di detto partito, deputato Kundt, in merito alla pubblicazione nella stampa cecoslovacca di un riassunto dello statuto delle nazionalità.

«Il testo pubblicato — dichiara il deputato Kundt — concorda almeno con quella parte che è stata già consegnata al partito dei tedeschi dei Sudeti. Questa inattesa pubblicazione di una parte delle proposte comunicateci il 30 giugno sotto condizione della massima riservatezza non può rappresentare una sorpresa, dal momento che già si è visto come, malgrado l'impegno di mantenere il carattere confidenziale sul contenuto e sullo sviluppo dei nostri colloqui ufficiali, si siano lette nella stampa della coalizione ripetute informazioni a questo riguardo senza poi parlare della pubblicazione avvenuta a nostra insaputa nella stampa francese del memorandum sudetico che era stato giudicato come documento assolutamente confidenziale.

«Constato ancora una volta che da parte del partito dei tedeschi dei Sudeti si è avuto sempre un più alto senso di responsabilità per non ostacolare il corso tranquillo dei lavori. Ora che una parte dello statuto è stata resa di pubblica ragione attraverso una misteriosa manovra di sconosciuti, c'è da constatare che un tale fatto è contrario agli interessi degli ulteriori negoziati ed a quelli dello Stato.

«Mi sembra, anzi, molto interessante la circostanza che la pubblicazione sia avvenuta proprio il giorno nel quale è stata ufficialmente resa nota l'accettazione da parte della Cecoslovacchia di un consigliere britannico. In questo modo, quindi, Lord Runciman è posto dinanzi ad una pregiudiziale e il suo cómpito reso più difficile.

«Quanto al contenuto dello Statuto pubblicato dai giornali, mi astengo da ogni giudizio. Ma fra qualche giorno comunicheremo il nostro punto di vista sotto forma di un opuscolo redatto dai nostri giuristi. Pronunciare per ora dei giudizi potrebbe dar luogo a nuove incomprensioni, senza dire che non favorirebbe la causa stessa».

Fin qui la dichiarazione di Kundt, ed è da rilevare che anche giornali d'opposizione, come la *Polední List*, deplorino che lo Statuto abbia potuto essere pubblicato evidentemente col beneplacito degli ambienti ufficiali — altrimenti i giornali sarebbero stati sequestrati — mentre fu sempre detto che il massimo segreto avrebbe dovuto essere mantenuto.

Lord Halifax

Una recente foto del Ministro degli Esteri inglese che ha fatto ieri delle importanti dichiarazioni alla Camera dei Comuni sul momento politico europeo e sulle relazioni italo-britanniche

I dubbi di Parigi di fronte alla politica londinese

Parigi, giovedì sera.

Paris Midi commenta ampiamente la missione del capitano Wiedemann, che arriverebbe domani a Londra per consegnare a Chamberlain un messaggio di Hitler, nel quale sarebbero precisate le basi per la discussione di un Patto Aereo fra i due Paesi; i contatti fra Londra e Berlino, interrotti dall'*Anschluss*, riprenderebbero quindi in questi giorni e l'accettazione da parte del Reich della proposta inglese di mediazione a Praga costituirebbe la prova di tale nuovo stato d'animo.

Intanto la stampa parigina commenta in misura più o meno ampia le dichiarazioni di lord Halifax alla Camera dei Lords sulla politica estera della Gran Bretagna. In sostanza si ritiene che il discorso di Halifax sia, su per giù, la ripetizione di quello fatto da Chamberlain ai Comuni.

Dei molti problemi trattati da Halifax la stampa moderata francese si compiace di mettere in rilievo l'affermazione relativa ai buoni rapporti esistenti fra Londra e Parigi. Lo sforzo maggiore di molti ambienti politici in questo ultimo periodo è costituito dalla continua ripetizione di tale tema, che potrebbe sembrare superflua, data l'esistenza di un'intesa franco-britannica.

Ma quasi tutti i giornali passano sotto silenzio la più significativa delle dichiarazioni, quella cioè che si riferisce all'asse Roma-Berlino e ai rapporti italo-britannici. Solo il *Matin*, infatti, pone in rilievo le parole di Halifax che ricordano come ogni politica fondata sul desiderio di spezzare l'asse Roma-Berlino sia destinata a sicuro insuccesso.

Il *Matin* e il *Petit Parisien* riportano anche la dichiarazione relativa alla rinnovata amicizia italo-britannica ostacolata da «forze oscure e potenti» le quali hanno ritardato l'applicazione dell'accordo.

L'ottimismo che regna a Londra sulla situazione internazionale è in contrasto con il silenzio e il malumore degli ambienti di fronte popolare francese. *L'Oeuvre* insiste sulla gravità della situazione cecoslovacca, che sarebbe stata complicata, piuttosto che semplificata, dall'iniziativa inglese. La disapprovazione di Berlino per quanto riguarda il progetto di statuto delle nazionalità, affrettatamente reso noto dal Governo di Praga, viene posta in rilievo; sempre riferendosi alle notizie pervenute da Praga, l'*Oeuvre* afferma che la Germania avrebbe rinunciato alla sua richiesta di plebiscito per i sudetici solo dopo avere avuto l'assicurazione che Lord Runciman farebbe approvare la quasi totalità delle rivendicazioni di Henlein, il che trasformerebbe la Cecoslovacchia in una repubblica federale, con attributi di sovranità, ma senza alcuna prerogativa diplomatica e militare.

Il foglio massonico filobolscevico [illegible] solo poche righe alle dichiarazioni di Halifax, che sono così commentate: «Il Governo di Chamberlain che ha approfittato delle disgrazie austriache per aprire discussioni con l'Italia e per concluderle senza ottenere alcuna contropartita, sembra ora volere approfittare della situazione cecoslovacca per iniziare trattative con la Germania». *L'Humanité* dichiara che il discorso di Halifax costituisce ancora una prova della precisa volontà della Gran Bretagna di aderire alla volontà di Hitler per soffocare la Cecoslovacchia e protesta contro l'adesione della Francia alla politica inglese.

La Metz-Reims del "Tour,,

Bartali sempre in testa alla classifica

dopo la movimentata tappa vinta in volata da Galateau

L'ordine di arrivo

1. **GALATEAU** (Francia), che compie i 204 chilometri della tappa Metz-Reims in ore 6,35'21", alla media di km. 30;
2. **LECUEVEL**, id.;
3. **CARINI**, id.;
4. **EGLI**, in 6,35'47";
5. Neuens, id.;
6. Leducq, id.;
7. Louviot, id.;
8. Maes, id.; 9. Yvon Marie,

10. Berrendero; 11. Servadei, in 6,37'39"; 12. Trogi, id.; 13. Neuville; 14. Jaminet.

Il plotone con Bartali, Vervaecke e gli altri italiani è classificato col tempo di Servadei.

La classifica generale

La classifica generale dopo l'odierna tappa, resta invariata. Gino Bartali mantiene su Vervaecke il suo vantaggio di 21' e 17".

Una fuga rientrata

(Dell'inviato di *Stampa Sera*)

Châlons-sur-Marne, giov. sera.

Del migliaio e più di italiani, che ieri nel pomeriggio rimasero per ore ad applaudire sotto le finestre dell'albergo finché ebbero la gioia di vedere Bartali affacciarsi e salutare accendendo così, potete immaginarvelo, un vero delirio d'entusiasmo, ancora molti hanno voluto stringersi stamattina attorno alla maglia gialla prima della partenza della diciannovesima tappa.

Per svincolarsi con i suoi compagni verso il controllo, Bartali ha dovuto letteralmente farsi largo tra la folla dei nostri connazionali che lo stringeva ed ancora gli gridava il suo ringraziamento per la grande soddisfazione ad essa concessa di potere finalmente gloriarsi di una vittoria italiana in confronto... di chi sapete.

Alla buon'ora sono finiti gli sfottitori! chi ride adesso siamo noi, e questi nostri fratelli, cui la permanenza fra lo straniero non ha certo sminuito l'amore ed il ricordo della Patria lontana.

Si parte alle 11 meno un quarto. Naturalmente anche oggi sotto un sole in carattere con la stagione. E' un altro po' di abbrustolimento di pelle che ci promette questa tappa di 204 chilometri dalla Lorena alla Champagne attraverso la regione di Verdun, teatro di tanti sanguinosi combattimenti durante la guerra europea.

Ma ora i campi sono tornati ad essere coperti di messi ed i boschi si sono rinfittiti. E' attraverso un paesaggio quasi idillico che la corsa si inoltra e nemmeno con spiriti pugnaci, perchè l'andatura è ridotta ed il gruppo si mantiene compatto. A Mars si ha una piccola avvisaglia: Fontenay e Bernardoni tentano di fuggire ma sono presto riacciuffati e tutto rientra nella normalità. Si procede ancora ad andatura poco sostenuta.

Il cielo si è coperto di una leggera foschia e, quindi, il caldo non è più soffocante come all'inizio, tanto più che una forte ventilazione si pronuncia. Dopo la salita di Haudiomont, che è percorsa con i nostri in posizione avanzata, a 5 chilometri da Verdun si ha un piccolo colpo di scena. Il belga Neuville, in un tratto di discesa, s'invola dalla compagnia. Ma alle sue calcagna si getta velocemente il nostro Coltur che prende la sua ruota. I due procedono speditamente; è naturale che il nostro segna del tutto passivo l'azione del compagno di fuga.

A Verdun si transita con un forte ritardo e precisamente alle 15,16'. Neuville e Coltur hanno 55" di vantaggio sul grosso del gruppo nelle prime posizioni, nel quale si nota Bartali.

Dopo il passaggio di Verdun la corsa si accelera per circa un quarto d'ora; il grosso si frantuma; si formano tanti gruppetti ma tutto va a finire in niente ed è Vervaecke che, quando raggiunge il suo compatriota, lo redarguisce a dovere. Evidentemente anche oggi la consegna dei belgi è... di rimanere fino agli ultimi chilometri per dare poi la stoccata col solito Kint per vincere la tappa. Fatto sta che dopo tale scaramuccia, la calma più completa prende a regnare sulla comitiva.

Si marcia a 26 all'ora da buoni amici e chi ha la disgrazia di forare, come Gallien, Majerus e Vissers, non fatica soverchiamente per riportarsi col primo e unico gruppo che va placidamente verso Châlons-sur-Marne (km. 152). A pochi chilometri da Châlons vi è stato uno dei soliti traguardi a sorpresa che Trogi è riuscito ad aggiudicarsi. Il gruppo transita a Châlons-sur-Marne alle 16,5.

Vittorio Varale

Nulla da segnalare...

Tutti coloro che, appassionati di cose ciclistiche, invidiano gl'inviati dei giornali che hanno la « fortuna » di poter seguire, passo per passo, i giganti della strada, non sanno a quanti e quali sacrifici debbono sottostare questi « fortunati » rappresentanti della stampa. Quando la corsa non presenta il minimo fatto di cronaca e mancano pochi chilometri al punto stabilito per la telefonata bisogna pur preparare egualmente una colonnina... Solo in casi eccezionali si ricorre al « nulla da segnalare sino a... ». Casi di forza maggiore, naturalmente. Questa bella fotografia vi rende l'idea, esattamente, di un momento di calma, quando, proprio, non c'è nulla da segnalare...

Mancano 600 chilometri...

(Dall'inviato di *Stampa Sera*)

Metz, giovedì mattino.

Le giornate passano, ed i risultati delle tappe si assomigliano... Dobbiamo per questo dolercene? Una volta, quando, verso la fine del « Tour », la speranza di vincerlo con un nostro corridore era ormai dileguata, almeno ci accontentavamo di puntare ai successi di tappa — ed a vincere, faccio per dire, con Di Paco proprio qui a Metz, a qualcuno faceva un'impressione tale da farlo andare in sollucchero —; adesso, invece, come sta avvenendo da Aix-les-Bains in avanti, qui nella nostra carovana si rimane del tutto indifferenti che un Kint od un Fréchaut si pappino il premio della tappa; il traguardo finale, il traguardo vero per gli « azzurri » è il Parco dei Principi, domenica prossima — e mi pare di avervelo detto anche ieri — sicchè non torniamo più su questo discorso.

La responsabilità degli "azzurri,,

Certo, non soltanto noi, che con varie mansioni stiamo rotolando da ventidue giorni sulle strade francesi, cominciamo ad averne abbastanza di questa vitaccia e ad affrettare con tutte le nostre — ahimè, inutili — forze la corsa del tempo fino a domenica: c'è chi è più stanco di noi, e sono giusto i corridori.

Particolarmente gli « azzurri » — per una inconfutabile ragione — sono i più impazienti di arrivare alla fine. Non c'è bisogno di dirlo, ma essi sentono, tutti, oltre alla stanchezza dei pari agli altri, la responsabilità che pesa su di loro. Anche ieri mattina ho passato qualche momento al loro fianco prima della partenza, e niente è più patetico, ed anche imbarazzante, di quelle attese. Già rivestiti con gli abiti da corsa, le gomme a tracolla e la pompa in mano, stanno seduti sulle sponde dei loro lettini, e non sanno decidersi a scendere. Già i massaggiatori li hanno lasciati, e sono partiti colla « camionette » per la città di tappa; ed essi dovrebbero consumare un'altra colazione, e più abbondante della prima, avanti di avviarsi al caffè-controllo.

Si direbbe che, all'infuori di Bartali, al quale gli occhi brillano sempre più, agli altri l'imminenza della fine abbia tolto quel po' di buon umore che avevano conservato fino a Cannes — e che Bini si incaricava con le sue barzellette di riaccendere e di moltiplicare. Tacciono; non sanno cosa dire perchè si sono già detto tutto; guardano la tappezzeria della camera, come a volerne riconoscere i geroglifici.

Vicini ed il suo "mistero,,

Se parlano, lo fanno a fatica; con frasi lente, semplici, essenziali. D'altronde, l'argomento dei loro discorsi ormai si sa quale è; non più, come nelle tappe dell'Atlantico e poi del Mediterraneo, sperano di piazzare il colpo che li faccia prendere un successo anche parziale: adesso sono comandati a guardia della « maglia gialla » e tocca rimanervi. Esprimono la speranza che, a vittoria consacrata, il loro sacrificio venga riconosciuto, almeno con dei contratti per riunioni su pista in Francia ed in Belgio che, contrariamente a quanto pareva, in questi giorni sono, per essi, diradati assai, fino a scomparire.

Come mai?

— Finora ho un contratto solo — diceva Vicini, agitando il testone rasato con gesto sconsolato. — Penso al fiotto di ingaggi, invece, di cui l'anno scorso fui quasi sommerso prima di arrivare a Parigi. Ma l'anno scorso feci mirabilia sulle Alpi e sui Pirenei; stavolta, invece,...

Gli chiedo:

— Interroga bene te stesso. La sai dare una risposta alla domanda per cui, a dirtela sinceramente, hai fatto fiasco sui Pirenei?

Vicini guarda fisso il tappeto, poi alza il capo e risponde:

— Non lo so. Mi sono rinfrancato un po' nella tappa di Briançon; avete visto che sono rimasto con Bartali fin quasi in cima all'Izoard; ma il fatto di essere stato staccato sull'Aubisque è stato fatale per me.

Sono davvero mestieri, questi, per cui il rendimento di un atleta deve subire a breve distanza di tempo così radicali mutamenti. Nella forma del Giro della Toscana « *El gaucc 'd Gaibera* » non sarebbe davvero rimasto molto lontano da Bartali sui colli pirenaici e, per conseguenza, il suo morale sarebbe stato ben diverso sulle Alpi!

Sono tutti "cotti,,

Ma se gli « azzurri » al mattino della partenza non sono scalpitanti come puledri, gli altri non stanno mica meglio — credete a me. I chilometri percorsi vengono fuori a tutti sotto forma di stanchezza più o meno accasciante, ma certo profonda nei muscoli, nello stomaco, in tutto l'organismo. Si vedono le facce affilate come sulle fotografie dei colpiti della malattia del sonno; cerotti e bende coprono i segni delle recenti ferite provocate dalle rovinose cadute; davvero che questo è indubbiamente un penoso mestiere, e se alla fine spartiscono qualche decina di migliaia di lire, credete che se le sono guadagnate. Fra le tante professioni scaturenti dallo sport moderno in quanto è spettacolo o sfruttamento industriale, questa delle corse a tappe è davvero la più faticosa.

Se prima delle tappe alpine, alle tavolate dei corridori, all'ora di cena, altro non si sentivano che grida e clamori — anche canzoni — adesso le voci sono calate ed il fiato viene tenuto da conto per i chilometri, i seicento e più chilometri che ancora ci separano da Parigi.

— Sono tutti cotti e biscotti — mi diceva ieri sera Pavesi, con il quale mi intrattenevo sull'uscio del salone da pranzo del Grand Hotel ove sono alloggiate le squadre.

— Anche Bartali? — feci io, un po' per ischerzo ed un po' sul serio.

L'« avvocato » si levò di bocca la pipetta che mai abbandona, e mi guardò di traverso. — Quello lì è un fenomeno — rispose; — va più forte adesso che sull'Izoard...

Dove Bartali ha vinto il "Tour,,?

Allora è vero che dalla famosa tappa di Briançon in avanti, la « maglia gialla » non abbia fatto che migliorare?...

Sostenere questa tesi è forse azzardato; ma è un fatto che, contrariamente a quanto avviene in tutti i corridori dopo una tappa tirata a tutta « birra » e nientemeno che con tre colli alpini da superare, all'indomani della sua clamorosa vittoria, Bartali non si mostrò affatto provato. Per un momento, è vero, cedette sull'Iseran; ma si ricorderà la sua straordinaria e risoluta reazione in discesa, e l'atteggiamento nei successivi 138 chilometri di pianura, quando inutilmente i cinque belgi del gruppo di testa cercarono di attaccarlo e di distanziarlo.

Guai se « Gino » avesse ceduto, e fosse rimasto a proseguire da solo: era anche possibile che perdesse tutto il vantaggio acquistato il giorno prima. Lo ha riconosciuto anche Antonino Magne, che è uno che se ne intende, il quale ha detto:

— Bartali ha vinto il « Tour » non tanto nella Digne-Briançon, quanto il giorno dopo.

Gino ne dice una grossa

Sia stato di venerdì oppure di sabato, è oramai una questione sorpassata che non ci interessa più. Potranno i tecnici della scienza ciclistica ancora accapigliarsi a tale riguardo, ma a quattro giorni dall'arrivo a Parigi, e con una « maglia gialla » che batte tutti i primati di vantaggio sul secondo, è tempo e fiato sprecato anche intrattenersi su questi discorsi.

E' vero, tuttavia, che « Gino », ostinatello come è, ancora ieri sera, mentre si facevano quattro chiacchiere dopo il pranzo, pretendeva di farci credere che se gli avessero lasciato disputare il Giro d'Italia sarebbe « andato » ancora meglio in quello di Francia...

E' stata la prima volta che ho visto sul viso di Girardengo, sempre così intento e paterno ed affettuoso nell'ascoltare Bartali, è stata la prima volta che gli ho visto un sorriso ironico dire più di cento parole: « Ah mio caro Gino, questa non ce la conti e benedetto sia chi ti ha impedito di partecipare alla nostra corsa a tappe. E' stata questa rinunzia che ha permesso, ha favorito, ha creato la situazione necessaria al capolavoro dei tre colli alpini...

Coro alpino a Metz

L'altro giorno, mentre venivamo verso Ginevra, Biscot, che viaggia su una delle macchine dell'« Auto », si avvicinò alla « 1500 » e mi disse:

— Ho un'idea.

— Cacciala fuori — risposi.

Ed allora il popolare comico macchiettista canzoniere mi riferì che per mercoledì aveva combinato la radiotrasmissione da Metz di un suo concerto e che desiderava la partecipazione degli italiani.

— Ed in che modo? — chiesi.

— Dovrebbero cantare una loro canzone.

Ed avutane l'autorizzazione di Girardengo, combinai ben bene la cosa, e ieri sera dall'albergo, dopo che francesi, spagnuoli, belgi avevano versato nel microfono i loro popolari motivi, ben secondato da Bartali, Servadei, Bini, Trogi, da Luciano Girardengo e qualche altro, intonai una nostra canzone. Quale sia non c'è bisogno di dirlo.

E' la canzone in carattere con il « Re della montagna », è quella che vanta l'orgoglio e la nostalgia delle nostre « penne nere » — aquile delle rocce e dei ghiacciai come Bartali lo è delle Alpi e dei Pirenei — è quella che cantava Italo Balbo con i suoi trasvolatori atlantici la sera delle riuscite vittorie...

Trasmessa per tutta la Francia ed oltre, dove vivono tanti italiani, le parole ed il motivo della vecchia canzone alpina certo dovettero far palpitare in fretta più di un cuore memore della Patria lontana, e quando l'ultimo « Oilalà » che segue ai sospiri delle bambine in cerca di stelle alpine, fu lanciato a voce spiegata da tutti gli « azzurri », dovvero che mi parve di avere compiuto anch'io la mia piccola parte in questa grande impresa...

Vittorio Varale

Toeletta all'aperto

A Belfort, prima della partenza per Strasburgo, Bartali si rimette bene in sesto. Un po' d'acqua fresca fa sempre piacere, specialmente se il sole si fa sentire.

Il bagnante invernale di Viareggio

Molte stranezze finite in una condanna

Viareggio, giovedì sera.

Durante tutto l'inverno i viareggini commentarono le stravaganze di uno straniero che, piovesse o tirasse il più gelido tramontano, puntualmente ogni mattina alle otto, usciva di casa in maglietta, attraversava il centro cittadino, andava sulla spiaggia e, sulla spiaggia deserta, e magari spazzata da ondate furiose, si metteva in brachette affrontando il mare. Così da ottobre a maggio costui ha regolarmente fatto il suo bagno, compiacendosi dei curiosi che andavano a vederlo, ed ancor più di coloro che scorgevano in lui qualcosa di originale. Il bagnante invernale si spacciava per ingegnere, barone, sanscritista, amico di alte personalità. Intanto mangiava, beveva e dormiva a sbafo di questo o quel credulone delle miracolose risorse.

Finalmente l'occhio vigile della Benemerita aprì quelli ovattati di coloro che avevano abboccato e lo pseudo ing. Pizzi Luigi fu Luigi, di anni 47, tedesco, nativo di Malbausco (Germania), ma che aveva risieduto parecchi anni in Lombardia, fu arrestato e si seppero allora i suoi precedenti di pregiudicato.

Il Pizzi è ora comparso dinanzi al Pretore di Viareggio dott. Graffagnini che lo ha condannato per truffe continuate e per usurpazione di titoli a complessivi 18 mesi di reclusione.

La brutta avventura di due sposi francesi in viaggio su un panfilo

Alassio, giovedì sera.

Un leggero panfilo francese che percorreva le nostre acque per rientrare nella vicina Costa Azzurra dalla quale era partito tempo addietro, ha corso una brutta avventura essendo stato sorpreso da una bufera al largo delle acque alto tirreniche. Il panfilo che aveva a bordo due sposini in viaggio di nozze, entrambi francesi, aveva già percorso le acque della Toscana e della Liguria Orientale e s'era addentrato nelle nostre acque dopo aver doppiato il Capo di Noli per puntare su Capo Mele e quindi sulle coste francesi. Ma il mare era agitatissimo. Una forte corrente, alimentata dal vento di libeccio, portava al largo il naviglio che era rimasto anche privo di carburante. I due sposini francesi passarono due giorni di angoscia sempre col pericolo incombente di essere travolti dalle ondate. Alla fine riuscirono ad avere aiuti da alcuni pescatori che fornirono ai malcapitati l'occasione di rifornirsi di combustibile e poter quindi riprendere l'interrotto cammino.

Nove condanne a Milano per un furto di seta

Milano, giovedì sera.

Una complessa vicenda di tre balle di seta del valore di 42 mila lire, della ditta Felice Viganò di San Colombano al Lambro, che dovevano essere consegnate alla sede dell'Anonima Stagionatura, in via Moscova 33, e che viceversa dopo un lungo peregrinare furono rintracciate dalla P. S. parte in casa di tale Maria Curti di Giuseppe abitante in via Eustacchi 52 e parte nel negozio di certo Luigi Malaterra di Giovan Battista, in viale Bligny 1, ha avuto il suo epilogo alla Sezione penale feriale del nostro Tribunale.

Incaricato del recapito dei tre colli, era stato il fattorino Giuseppe Baldiraghi, il quale, incontrato durante il tragitto il facchino Mario Parmigiani, si lasciò convincere da costui a consegnargli la merce perchè il Parmigiani assicurò che l'avrebbe regolarmente recapitata. Costui invece, messosi d'accordo con il pregiudicato Cesare Razzetti e con altri due individui della stessa risma, portò la seta nel magazzino del mobiliere Carlo Fugazza, il quale però, essendo col fratello Fausto creditore di uno della combriccola — tale Giuseppe Marzaroli — della somma di lire 5 mila, trattenne i colli a garanzia del credito stesso. Dal magazzino suddetto essi passarono presso vari altri individui e, finalmente, dopo varie peregrinazioni, furono sequestrati dalla P. S. e ritornati al loro legittimo proprietario.

Ben nove persone che parteciparono al losco affare sono comparse pertanto dinanzi al Tribunale: tutte in stato di detenzione ad eccezione della Curti, ed il Tribunale ha inflitto loro pene varianti da un anno e 6 mesi di reclusione e 1500 lire di multa, a 8 mesi e 800 lire.

ARDIMENTO CHE SALVA

Si butta in un canale con l'auto incendiata

Ghemme, giovedì sera.

Percorreva lo stradale di Ghemme proveniente dalla Valle Sesia un'automobile guidata dal rappresentante Francesco Rossanigo di Milano con a bordo l'amico Paolo Tancredi. Ad un tratto per l'eccessivo riscaldo del motore la macchina, che era chiusa, si incendiava. Il guidatore allora ebbe la presenza di spirito di deviare immediatamente l'automobile verso un canale spingendola nell'acqua. L'auto però si rovesciava travolgendo i due automobilisti. Il Rossanigo fu però coraggioso non solo nel salvare se stesso ma traendo pure in salvo il compagno, inabile al nuoto. La macchina fu così in gran parte salvata dalle fiamme e venne ricuperata dopo un lungo e faticoso lavoro.

Il "Cristo tra la folla,, e i pentimenti artistici del suo autore

Roma, giovedì sera.

Si è concluso dinanzi al nostro Tribunale la vicenda per la paternità artistica di un pregevole dipinto. Il pittore Mario Barberis aveva composto un quadro rappresentante « Cristo fra la folla » e, poi, in un momento di tormento spirituale e di incontentabilità artistica, aveva fatto in pezzi il quadro per seguire un altro suo sogno d'arte.

Rinvenuti da un rivendugliolo, quei pezzi furono acquistati per poche lire dal comm. Filippo Ridolfi; il quale, intuito il valore artistico del quadro, lo fece ricomporre e poi, a mezzo di un valente ritoccatore, lo restituì alla sua originale bellezza.

Il Barberis, venuto a sapere che al suo quadro si attribuivano paternità più o meno insigni, chiese di poter apporvi la propria firma, al che il Ridolfi non si sarebbe mostrato proclive. Da qui il giudizio promosso dal Barberis condotto dagli avv. Cassinelli e Augenti per ottenere che, ai sensi di legge sui diritti di autore, gli fosse riconosciuta la paternità del « Cristo fra la folla », con ogni conseguenza di legge. Avendo il Ridolfi sostenuto che l'asserita paternità non era dimostrata, il Tribunale dispose le prove testimoniali ed una perizia, affidando questa al comm. Augusto Jandolo, che attribuì la paternità del quadro al Barberis.

Riassunta la causa, il Tribunale, con recente sentenza, ha accolto la domanda del Barberis ed ha dichiarato che il quadro « Cristo fra la folla » in possesso del Ridolfi è opera del prof. Barberis, riconoscendo a questi il diritto di firmare il quadro e ricavarne fotografie per ogni finalità artistica.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha riportato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	45	18	15
MILANO	61	40	23

IL SOLE sorge domani alle 5,9; tramonta alle 20,1. **La LUNA** sorge alle 5,6; tramonta alle 21. — Domani, anniversario della morte di Re Umberto I, esposizione della bandiera (ritiro ore 20).

ANNIVERSARI DEL 29. — Morte di Umberto I (1900). - Fondazione dei Reparti d'Assalto (1917).

L'OROSCOPO DEL 29. — Molte configurazioni planetarie renderanno assai animato questo venerdì che sarà particolarmente propizio a tutte le attività artistiche, e specialmente a quelle connesse al cinematografo. Venere e Urano faciliteranno la formazione di originali amicizie e nel campo sentimentale apriranno la avventure che finiranno con accenti di gelosia, ma le dissonanze tra Marte e Nettuno e tra Mercurio e Saturno potranno esporre, specialmente durante la serata, a menzogne, dispute, raggiri e furti. (Mario Segato).

I SANTI DEL 29. — S. Marta vergine, S. Beatrice.

FUNZIONI DEL 29. — S. Martiri: triduo a S. Ignazio di Loiola: 18 discorso del P. Covessa S. J., benedizione. - S. Lorenzo: novena in onore di S. Gaetano: ore 9 e 18,30.

FIERE DEL 29. — Benevagienna, Paesana, Vercelli, Cortemilia.

NUMERI E SPERANZE. — La data dell'estrazione ritarda: Bari 9 sett., Firenze 11, Milano 15, Napoli 33, Palermo 21, Roma 15, Torino 15, Venezia 11. — Ritardi nei situati per tutte le ruote: 1° estr. 94 da 64 sett.; 2° estr. 68 da 63; 3° estr. 10 da 67; 4° estr. 2 da 56; 5° estr. 20 da 67. — Ritardi nei situati per ogni ruota: 1° estr.: Bari 18 da 466; Firenze 16 da 378; Milano 48 da 439; Napoli 85 da 364; Palermo 41 da 484; Roma 34 da 400; Torino 87 da 471; Venezia 41 da 591.

COLONIE. — Arrivi di domani: ore 8,26 Balilla colonia Lancia di Ulzio; 11,14: Balilla da Loano; 12,11: Balilla colonia Lancia di Fiumicino.

ULTIME NOTIZIE

L'opera, le glorie e il tributo di sangue della Milizia per il Fascismo

Uno scritto del gen. Russo

Roma, giovedì sera.

Il Capo di S. M. della Milizia, generale Russo, col titolo: «La Milizia V. S. N.» ha dedicato alla Guardia Armata della Rivoluzione, entrata nel novero delle agguerrite Forze Armate dell'Italia fascista, un vibrante articolo che vede la luce nella *Rassegna Italiana*. Le parole del Duce: «*C'è qualche cosa di religioso in questo esercito di Legionari*» iniziano l'articolo del generale Russo. Il Capo di S. M. della Milizia accenna, poi, alla creazione della Milizia. «Mussolini — egli dice — volle che i Fascisti proteggessero le opere del Fascismo. Così sorse il 12 gennaio 1923 la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, che fu la geniale trasformazione delle squadre di azione in forza armata del Regime, trasformazione che ha dato veste legale a quello che fu l'esercito rivoluzionario della vigilia e delle prime conquiste».

«Così come è oggi costituita — osserva il generale Russo — la Milizia è militarmente l'eccellente integratrice dell'esercito. Ha preparato fino a ieri la gioventù alle armi, la conserva efficiente ed allenata dopo l'uscita dall'esercito e mantiene vivo lo spirito militare e guerriero, per qualunque esigenza politica della Nazione.

«Dal punto di vista economico, la Milizia non incide sul bilancio dello Stato poichè la percentuale del personale retribuito è minima rispetto alla grande massa degli appartenenti alla istituzione».

Esposto brevemente l'ordinamento della Milizia, il generale Russo passa, infine, a ricordare le imprese. «La guerra africana, egli scrive, fu il collaudo di ciò che intrinsecamente era e rappresentava la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale; collaudo guerriero ed olocausto di sangue.

«Ma ciò che la Milizia Volontaria ha voluto ed ha potuto dare quale contributo militare alla nazione italiana, non si è esaurito, nè poteva esaurirsi con l'epopea africana. Altri camerati, veri apostoli della causa fascista, combattono con quella passione che soltanto lo spirito dell'Italia nuova può infondere nei suoi figli, in terra di Spagna; per salvare anche in quella tormentata plaga la civiltà latina, per vincere la più dura battaglia, per tenere sempre più alto il nome del Fascismo nel mondo. Le glorie legionarie si chiamano Malaga, Guadalajara, Bilbao, Santander, Tortosa: per ogni tappa profusione di valore e di sangue senza misura».

Il Capo di S. M. della Milizia così conclude il suo articolo: «Col secondo impero di Roma lo spirito legionario ha portato le insegne della Patria nel continente africano ed ha vinto i bianchi e i neri coalizzati nella realtà di un fantasma: quello degli ormai logoratissimi principii non immortali, ma caduti e mortiferi. Oggi lo stesso spirito presidia le trincee del mondo ovunque ci sia da inchiodare i vani ritorni della barbarie contemporanea».

I bagnanti derubati

L'arresto a Varazze di un presunto ladro

Varazze, giovedì sera.

I carabinieri hanno arrestato il pregiudicato Giacomo Ferrero di Pietro, di 30 anni, da Ceva, residente a Savona, falegname; egli è stato trovato nello stabilimento balneare dei Bagni Jolanda, mentre si aggirava fra le cabine. Essendo mancato un orologio d'oro del valore di 700 lire e avendosi lamentata la scomparsa anche in altre cabine di oggetti vari, si ritiene che i furti siano stati compiuti dal Ferrero, benchè indosso non gli sia stato trovato nulla. Ma, al momento dell'arresto, è stato notato un giovane che ha abbandonato lo stabilimento, mentre prima era in compagnia del Ferrero ed aveva avuto in consegna da questi un involto.

Il fallito "colpo,, della compagna d'una sera

La brutta avventura di un giovane industriale

Milano, giovedì sera.

Questa notte un giovane industriale milanese, dopo essere stato per tutta la sera in compagnia di una ragazza a cena, al cinematografo ed in una pasticceria di piazzale Cadorna, riconduceva ad ora tarda la ragazza a casa in viale Piceno 8 in vettura. All'atto però di pagare la corsa, egli si accorgeva di non avere più nella tasca posteriore dei calzoni il portafogli, contenente 2410 lire, e, sospettando che l'amica avesse trovato il modo di sottrarglielo, le impedì di entrare, rivolgendosi poi ad un vigile notturno, al quale riferì l'itinerario percorso. Egli precisò che, mentre si trovavano nella pasticceria, la ragazza si era allontanata per qualche minuto, con un pretesto, dal tavolino. La vettura si rimise pertanto in moto verso piazza Cadorna.

La pasticceria era chiusa e si dovette svegliare il proprietario, con la guida del quale vennero effettuate ricerche. Il portafogli, però senza denaro, fu trovato nel cortile. Allora tutti, compreso l'esercente, curioso di vedere come sarebbe finita la faccenda, passarono in Questura. Il funzionario di notturna, dott. Lojacono, ascoltato il racconto del giovanotto, interrogò la ragazza, la quale continuava a protestarsi innocente. Dinanzi però alla minaccia di essere perquisita, la ragazza mise fuori le 2410 lire, che aveva celate sotto le vesti. La donna, che si chiama Margherita Subini, di Achille, di 35 anni, da Bagnacavallo (Ravenna), risulta non nuova a simili gesta ed è stata passata al cellulare.

Incendia la cascina per riscuotere l'assicurazione

Verona, giovedì sera.

A Vigasio si è sviluppato un violento incendio nel caseggiato rurale dell'agricoltore Egidio Roncara causando danni ingentissimi. Si è accertato che l'incendio era stato appiccato dallo stesso Roncara, per riscuotere il premio di assicurazione.

Colpo di scena

La madre del "ragno della 5ª Strada,, è morta misteriosamente

La fidanzata di John "fermata,, dalla polizia — Un amore contrastato e un oscuro retroscena

New York, giovedì mattino.

I giornali di questa mattina hanno, naturalmente, riportato in pagine intere tutto quanto le varie stazioni radiofoniche avevano ieri diffuso sulla tragica avventura di John Warde, il «ragno della Quinta Strada». Già stamane alcuni cinematografi hanno preannunciato il documentario della penosa avventura del giovanotto, basata dagli operatori delle fotoattualità su centinaia di metri di pellicola.

Dopo tutto questo sarebbe sembrato naturale che, in una città come New York e con un pubblico sempre avido di fatti nuovi quale è questo, null'altro si sarebbe potuto avere sul disgraziato caso.

Invece ecco, all'ultimo momento, la notizia sensazionale. In un primo tempo le edizioni meridiane hanno annunciato la morte della madre del Warde.

Angosciate preghiere

Costei era stata avvertita di quanto stava succedendo a suo figlio nella giornata stessa di ieri, mentre essa si trovava in un sobborgo di Long Island. Non soltanto, ma nell'ansia di cooperare alla salvezza del disgraziato, la polizia aveva ottenuto dalla Compagnia telefonica che gestisce la rete centrale di New York un collegamento speciale fra l'abitazione della donna e l'albergo Gotha. Ad una finestra del 17.o piano era stato posto un apparecchio telefonico con l'evidente invito al giovanotto di accogliere la comunicazione. Al microfono stava la madre, la quale aveva unito le sue angosciate preghiere a quelle di tutti per far sì che il giovanotto desistesse dal suo insano proposito. Appena però John aveva sentito la voce della madre, aveva interrotto la comunicazione. La madre si era allora precipitata all'albergo con una automobile messa a disposizione dai giornalisti stessi che si erano recati ad intervistarla. Di qui la donna non si era più mossa e quando era accaduto l'irreparabile, la tragica morte del disgraziato, ella era caduta in preda a una scossa nervosa che le aveva tolto la facoltà di ragionare.

Da questi precedenti si avvalora la prima versione che la disgraziata donna fosse deceduta per un aneurisma prodottole dalla crisi di dolore.

Subito dopo il mezzogiorno però, le stazioni radiofoniche e le edizioni dei giornali davano un'altra versione. La polizia avrebbe cioè raccolto elementi tali da far credere che la morte della signora Warde non sia naturale, ma sia stata provocata.

Secondo quanto si è potuto finora raccogliere ecco il retroscena che spiegherebbe assieme al decesso della madre anche la triste fine di John. Un amico di famiglia ha riferito che la madre era solita lamentare che il figlio avesse una passione insensata per una donna che non avrebbe mai potuto sposare. In seguito alle indicazioni di costui la donna veniva identificata: si tratta di tale Elisabetta Vorunion di Ergvington nel New Jersey. La polizia telefonicamente incaricava gli uffici di quella città di mettersi in rapporto con la ragazza: costei però, non appena venuta a conoscenza delle ricerche che si facevano sul di lei conto tentava suicidarsi. Casualmente i soccorritori arrivavano in tempo ad evitare che l'insano progetto avesse compimento. La Vorunion era quindi «fermata» dalla polizia in attesa degli accertamenti.

Influenza nefasta

Si viene pertanto a sapere che costei era effettivamente fidanzata con John. Ella lo aveva conosciuto alcun tempo addietro, essendo impiegata nell'ufficio di lui. La loro relazione era stata ostacolata dal fatto che il Warde aveva dovuto abbandonare in seguito a licenziamento l'impiego fino allora tenuto in un'azienda di Wall Street. Questo licenziamento aveva significato il crollo di tutti i progetti del giovanotto, il quale fin da allora aveva tentato di togliersi la vita; salvato una prima volta malgrado la ferita di pugnale infertasi, aveva poi ancora cercato di morire gettandosi nel fiume. Pare che tutti questi tentativi si ricolleghino appunto alla influenza che su di lui aveva la Vournion e alla disperazione di lui per non poter realizzare il suo sogno.

Come si è accennato, tra la ragazza e la madre del giovanotto pare non corressero buoni rapporti, e che anzi la Warde fosse assolutamente contraria alla unione. Di qui l'odio che avrebbe potuto motivare l'estremo gesto da parte della ragazza. Come ciò sia potuto accadere non si sa ancora, ma certo si è che il grave provvedimento della polizia fa credere che l'autorità sia in possesso di ben gravi elementi a carico di lei.

Ladro che entra dalla finestra

"Sono venuto... ...per riparare la radio"

La vecchia portinaia cattura il malvivente

Milano, giovedì sera.

Certa Ida Cresti, che abita in via Pontevetro 28, questa mattina, dopo avere accudito alle faccende domestiche, si era appisolata sul letto della sua stanza quando fu risvegliata da un rumore insolito. Un individuo, scavalcato il davanzale che dà sul ballatoio, era balzato dentro e si avvicinava ai cassetti del mobili.

La Cresti si dava, spaventata, a gridare, ma lo sconosciuto tentava di tranquillizzarla, dichiarando di essere l'operaio che era stato chiamato per riparare la radio. Oramai, però, l'allarme era stato dato e l'intruso, riguadagnato acrobaticamente il ballatoio, si diede a scendere precipitosamente le scale, allo scopo di raggiungere la via. Non aveva però fatto i conti con l'energia della portinaia, Antonia Mezzanzanica, la quale, nonostante i suoi 65 anni, lo affrontò sotto l'atrio e lo trattenne fino a che non corse gente e fra gli altri un vigile urbano. Lo strano aggiustatore della radio, che è il pregiudicato Ercole Vignati fu Carlo, di 34 anni, è stato arrestato.

Imponenti onoranze funebri a Courmayeur

La salma di Ottone Bron calata nella fossa con la corda spezzata dal ghiacciaio

Il telegramma del Segretario del Partito

Courmayeur, giovedì sera.

Con una imponente manifestazione di affetto e di rimpianto, la guida alpina Ottone Bron è stata oggi accompagnata all'estrema dimora. Una enorme folla di popolo, autorità, villeggianti, guide alpine e rappresentanze con labari e gagliardetti, corde e piccozze, con moschetti a baionetta inastata sembravano formare un blocco solo, granitico, entro il quale la bara è compenetrata lentamente durante il breve tragitto dalla casa fino alla chiesa parrocchiale per le estreme onoranze.

L'ultimo turno di guardia alla salma è stato compiuto dal Segretario federale di Aosta, da guide alpine e da ufficiali degli alpini. Sulla cassa era collocata la corda spezzata, quella che la sporgenza di ghiaccio aveva tagliata nettamente, inabissando nel crepaccio una delle più valorose guide alpine.

Ovunque vi è traccia del dolore arrecato dalla tragica sciagura, dolore reso più vivo quanto più si avvicina l'ora del distacco, ormai imminente. Il registro, disposto alla porta, si è riempito di firme.

Il Segretario del Partito ha telegrafato al nostro Federale le sue condoglianze. Il pensiero dell'on. Starace ha suscitato un profondo senso di riconoscenza nelle guide alpine.

Particolarmente significativo è il telegramma dell'on. Manaresi, che esalta con nobili espressioni la figura magnifica di Ottone Bron, guida alpina e Camicia Nera. Altrettanto commovente è il tributo d'affetto dell'ispettore del P. N. F. on. Belelli, ex-Federale di Aosta, qui venuto espressamente da Roma.

Lo scultore milanese Nerna Riva ha ritratto le sembianze in una maschera di gesso, coadiuvato dal pittore valdostano Italo Mus.

La bara era portata da guide di tutta Italia: larghe rappresentanze di guide erano, infatti, venute da Valtournanche, dalla Val Sesia, dalla Valle del Lys, dalla Valle Anzasca e da altre località.

Particolarmente notato un gruppo di guide di Chamonix, che hanno deplorato per la sciagura come se fosse caduto uno dei loro.

Il corteo era aperto da reparti della G.I.L. di tutta la Valle; seguivano la banda comunale e reparti del 4.o Alpini in tenuta di montagna. La bara era scortata da gagliardetti del Fascio di Courmayeur, di Aosta e di tutti i Fasci della Valle. Numerose le rappresentanze dei centri alpinistici della provincia e quelle di Torino, di Milano e di altre città, che seguivano la bara col fratello, cav. Leone, valoroso guida del Ruwenzori, i familiari e gli intimi e fra questi l'on. Belelli e il Federale Gierey.

Il comm. Piero Gazzotti si era fatto rappresentare dal professore Stampini. Vi erano inoltre il Comandante della Divisione «Taurinense», i Comandanti della Scuola Militare di Alpinismo e del 4.o Alpini, il Comandante di Zona della Milizia e un folto stuolo di autorità, di ufficiali dell'Esercito e della Milizia, e tutti i Podestà della Valle.

Numerose le corone di fiori inviate da Enti, Associazioni e privati. Sulla bara vi erano le stelle alpine del fratello e delle guide.

All'altezza della piazzetta della chiesa, dove le guide di Courmayeur hanno il loro Parco della Rimembranza, una enorme folla si assiepava ai lati. La salma è passata, così, trasportata a spalle dai compagni, e, prima di entrare in chiesa, ha ricevuto gli onori delle armi da un plotone di alpini.

Dopo le esequie religiose, che sono state celebrate con rito austeramente alpino, la bara è stata accompagnata al camposanto: tutte le guide erano serrate attorno al compagno scomparso. In una atmosfera di passione di accoramento e di fierezza, il Segretario Federale ha fatto l'appello dello scomparso.

Il Rito Fascista si è così compiuto e la salma è stata calata nella fossa con la stessa corda che, rompendosi, aveva stroncato una vita gagliarda che il ricordo eternerà nell'aureola della gloria.

L. M. P.

Commenti di Borsa

TORINO, 28. — Quotazioni cedenti all'inizio, leggermente migliori in seguito ed in chiusura attraverso il solito limitato quantitativo di scambi.

MILANO, 28. — Mercato discretamente sostenuto e in ripresa nella seconda parte della riunione, dopo un inizio calmo. La quota azionaria oscilla entro limiti piuttosto ristretti e risente di una prevalenza di denaro o di lettera a seconda che i prezzi toccano i limiti massimi o minimi di questo campo chiuso in cui il mercato appare costretto dalla scarsità degli scambi. Tutti i settori del listino compreso quello dei titoli pubblici seguono un andamento uniforme e manifestano pertanto in chiusura migliorata possibilità di resistenza.

Violenta reazione della stampa berlinese alla cinica domanda di Montague ai Comuni

I carichi di bombe da Londra a Berlino

Berlino, giovedì sera.

La cinica domanda del laburista Montague al Sottosegretario Balfour se i nuovi velivoli «Haviland» potrebbero trasportare a 200 miglia — 320 chilometri — all'ora da Londra a Berlino 40 bombe al posto dei 40 passeggeri, ha suscitato in Germania un'ondata di viva indignazione.

In grandi titoli che prendono tutta la prima pagina, questi giornali bollano energicamente l'inaudito linguaggio dell'interrogante. Nei commenti si dichiara che la frase del deputato laburista, caratteristica della bassezza morale di una parte dell'opposizione britannica, rileva chiaramente quali siano la mentalità e gli obbiettivi dei laburisti e dei loro amici internazionali che si autodefiniscono «apostoli della pace», ma che, in realtà, non vedono l'ora di precipitare l'Europa nella guerra.

La *Boersen Zeitung* si chiede se il Governo britannico ritenga tollerabile che il deputato Montague continui a far parte della Camera dei Comuni. «Gente di questo stampo — osserva — andrebbe messa al sicuro in luogo ove non possa più nuocere».

I fogli berlinesi sono unanimi nel rilevare che, in presenza dei delittuosi propositi dei cosidetti pacifisti internazionali, la Germania ha più che mai il dovere di potenziare la propria efficienza militare.

Il Segretario del Partito visita i lavori dell'Esposizione Mondiale

Roma, giovedì sera.

Il Foglio di Disposizioni numero 1124 del Segretario del Partito reca: «I Segretari Federali dispongano che la distribuzione dei premi vinti dalle squadre e dai singoli al X Concorso Ginnico Atletico nazionale maschile e dal II Femminile venga effettuata in forma solenne, in occasione di qualche importante manifestazione».

Il Segretario del Partito si è recato stamane nella zona della Esposizione ricevuto dal Commissario generale e dai Commissari aggiunti, dal Segretario Generale e dai sovraintendenti dell'Ente; ha visitato il padiglione allestito per la mostra permanente dei progetti relativi alle opere e ai servizi e gli edifici stabili dell'Esposizione, interessandosi particolarmente delle varie provvidenze di assistenza adottate a favore della massa operaia occupata nei lavori dell'Esposizione e del progetto del villaggio operaio, già in corso di costruzione. Ha esaminato, quindi, i piani di ordinamento delle Mostre, soffermandosi specialmente su quelli destinati a riassumere la molteplice e vasta attività del Regime nel ventennio.

Il Segretario del Partito ha, poi, visitato il Palazzo degli Uffici, già in avanzata costruzione, nel quale, ad Esposizione chiusa, avrà sede la Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe, i vari cantieri di lavoro e, infine la zona nella quale sorgerà la Mostra Internazionale Forestale e Montana. Il Segretario del Partito, al termine della visita, ha espresso al Commissario generale e ai suoi collaboratori il suo compiacimento.

Il getto del primo concio del ponte "Duca d'Aosta,, alla presenza del Segretario del Partito

Roma, giovedì sera.

Il Segretario del Partito accompagnato dal Ministro dei LL. PP. e dal capo di S. M. della G.I.L., ha visitato i lavori di costruzione del nuovo ponte «Duca d'Aosta», che dovrà aprire l'accesso al Foro Mussolini e ha presenziato al getto del primo concio del grande arco centrale del ponte.

Fra lo schietto entusiasmo dei 300 operai presenti in cantiere, inneggianti al Duce fondatore dell'Impero, una serie di carrelli hanno trasportato il calcestruzzo che è stato quindi calato sul centro del «volto».

Alluvione in Val d'Isarco

Un'automobile chiusa in una morsa di fango

Il guidatore, costretto a cercare scampo sopra un palo della linea telegrafica, ridiscende poi sulla strada e salva da grave incidente un'auto straniera

Bolzano, giovedì sera.

Determinata da un violentissimo temporale, stanotte un'enorme alluvione si è scatenata dalle falde dell'Alpe di Villardo-Barbiano lungo il Rio degli Orli e si è abbattuta nel tratto tra Ponte Isarco e Chiusa, sulla strada nazionale del Brennero e sulla linea ferroviaria che corre parallela alla prima, causando ingenti danni e gravi interruzioni.

L'alluvione è stata di così gigantesche proporzioni che in valle Isarco, spesso colpita da sinistri del genere, non si ricorda l'eguale. Una enorme massa di materiale, composta di macigni, tronchi di albero, terriccio, ecc. ha invaso la strada nazionale, coprendola per un tratto di oltre mezzo chilometro. La linea ferrata invece è stata in più punti messa completamente allo scoperto. Fortunatamente non si sono dovute deplorare disgrazie alle persone.

Fango fino alla cintura

Un gravissimo pericolo hanno corso tuttavia alcune centinaia di operai dell'impresa Damioli, addetti ai lavori di costruzione della centrale elettrica della Montecatini ospitati in una diecina di baracche allineate lungo la strada. Costoro, appena accortisi del gravissimo pericolo che incombeva su loro, in fretta e furia lasciavano le baracche che, dopo pochi minuti, venivano investite dalle masse di materiali.

L'alluvione all'altezza del ponte sul Rio degli Orli si è divisa in due ed il materiale franante ha lasciato scoperto un tratto di strada nella quale sono rimaste bloccate alcune automobili. I passeggeri hanno potuto mettersi in salvo.

Gravissimo pericolo ha corso pure un commerciante bolzanese che sulla sua automobile procedeva da Bressanone verso questa città. Oltrepassata Chiusa ed accortosi ad un dato momento che la strada era sbarrata da un torrente di fango, dava mano ai freni e riusciva a fermarsi in tempo.

Egli faceva quindi per tornare indietro, ma si accorgeva che la strada alle sue spalle era stata pure nel frattempo resa impraticabile. Ma il brutto si è che intanto il cerchio di fango si stringeva intorno a lui. Egli abbandonava l'automobile e saliva allora su un palo telegrafico. Ma, in seguito, stremato, doveva scendere nel fango, che gli giungeva fino alla cintura. La macchina veniva trasportata dalla massa di materiale fino sull'orlo del fiume Isarco, ma poi si arrestava rimanendo in bilico. Il pericolante dopo alcune ore riusciva con gravissimo rischio per la sua persona a trarsi in salvo. Egli faceva proprio in tempo a fermare un'automobile di stranieri, che a forte velocità procedeva verso il torrente di fango.

Sulla linea ferroviaria

Anche durante la notte sono accorsi sul posto funzionari e tecnici dell'Azienda della Strada, del Genio Civile e delle Ferrovie dello Stato con squadre di operai, ma, nella tema di provocare nuove frane, il lavoro di sgombero non veniva iniziato. Soltanto questa mattina esso ha avuto inizio e si spera che in serata l'importante arteria possa venire almeno in parte riattivata.

Sulla linea ferroviaria stanotte e stamattina il traffico ha proceduto mediante il trasbordo dei viaggiatori. Si spera di far riattivare nel pomeriggio un binario per permettere il transito dei treni, ma, data la natura del materiale franante, il lavoro di sgombero, malgrado sul posto vi siano centinaia e centinaia di operai, è proceduto piuttosto lentamente.

Stanotte appena edotto del grave sinistro sul posto dove erano già le autorità dei paesi vicini si è portato il Federale di Bolzano, che vi si è trattenuto a lungo per rendersi conto della gravità dell'alluvione.

Ultime di Cronaca

La tragedia di via delle Rosine

La ragazza migliora

Un significativo biglietto nelle tasche del povero giovane

«Rimaniamo semplici amici...»

Perdura vivissima l'impressione per la tragedia amorosa di questa notte, che ha stroncato la vita di un giovane ventiquattrenne e messo a repentaglio quella di una ragazza di 18. Stamane la Giuliana Sonnino, che è sempre ricoverata al San Giovanni con prognosi riservata, ha avuto un miglioramento e si spera di metterla in breve fuori pericolo.

I due giovani rimasero a parlarsi per circa un'ora fuori del portone di via delle Rosine 8, tanto che la portinaia li sollecitò a smetterla. I colpi sparati dallo Jacchetti sono stati tre: uno andò a vuoto, il secondo colpì la Sonnino e il terzo, di rimbalzo, causò la morte del giovanotto. Questi, che da 15 mesi affittava una camera ammobiliata in via S. Francesco da Paola 46, è descritto come un tipo serio e tranquillo. Egli era innamoratissimo della giovane Giuliana e la voleva sposare. Pare che già in casa di lei si parlasse di alloggio e di mobili. Furono delle difficoltà finanziarie ad ostacolare il progettato matrimonio, o fu altro?

In tasca del giovane la Polizia ha trovato un biglietto della ragazza che presso a poco diceva: «Ti riconfermo l'amore che nutro per te, ma non potendo sposarci è meglio che non pensiamo più a questo e che rimaniamo semplici amici».

Probabilmente tale scritto deve aver fatto supporre allo Jacchetti che la Giuliana avesse un altro giovane per la testa, e di qui è nata e rapidamente scoppiata la tragedia.

Due occhi pesti per vecchi rancori

Il manovale Umberto Finatti fu Gaetano, di 48 anni, abitante in via Guicciardini 2, aveva una vecchia ruggine col vicino Canguasso, non meglio indicato. Ieri sera, alle 22, i due venivano a diverbio presso casa, e la peggio toccava al Finatti, che dovette recarsi all'Ospedale Martini per farsi curare gli occhi, entrambi gonfi e violacei. Guarirà in sette giorni.

Giovane pettinatrice che scivola in piscina

La pettinatrice ventiquattrenne Giacinta Sartorio, abitante in via San Francesco da Paola 6, è stata curata all'Ospedale delle Molinette per una distorsione al ginocchio destro, guaribile in sei giorni, riportata verso le ore 15 di ieri, scivolando malamente mentre trovavasi per il bagno alle piscine Diana.

La novella di "Stampa Sera,,

Un diario

Domenica. - Che penosa storia! E' venuta da me stamane Olga Petrovna e mi ha raccontato che i coniugi Jermakov hanno fatto separazione. E la causa di ciò è piuttosto balorda! Si è scoperto che Anna Ivanovna ha un figlio, nato dal suo primo matrimonio, ma di questo ella non aveva mai fatto parola al marito. Ma ora è arrivato dalla Russia un certo barone Fieck il quale non sospettando di nulla, ha svelato il mistero. Jermakov si è infuriato come un demonio, e dopo avere inveito contro Anna Ivanovna urlandole in faccia che era una traditrice, ha preso la valigia e se ne è andato in un altro albergo. Il peggio si è che la valigia non è sua ma di sua moglie. Olga Petrovna ed io abbiamo deciso di non parlarne ad alcuno per non dare esca a pettegolezzi. Probabilmente presto si riconcilieranno. Che orrore però!

Lunedì. - Stamane per tempo si è precipitata da me la Navaghina. — Quella sozza donnacola — dice — bisognerebbe frustarla.

— Quale donnacola?

— Quella che è andata a raccontare quei pettegolezzi al marito.

— Non è stata una donna, ma un uomo: il barone Fieck.

— Fa lo stesso, bisognerebbe frustarlo.

— Via, — dico — una buona parte della colpa ce l'ha Anna Ivanovna. Perchè tenere nascosto un simile fatto al marito?

— Ma lei non glielo ha nascosto affatto. Non era mica obbligata a dire ad ogni istante al marito: «Ah! io ho una zia! Ah! io ho un figlio! Ah! io ho un dente che mi fischia!». Ma lui insinua. Oggi — dice — mi nascondi un figlio, domani mi nasconderai un amante. Che mascalzone. E lei, quella stupida non fa che piangere.

— E che cosa dovrebbe fare secondo voi, dal momento che ama suo marito?

— Dal momento che lo ama, gli dica che è un furfante e chieda gli alimenti.

Infine io e la Navaghina abbiamo deciso di non parlare più di questa faccenda: è più dignitoso.

Martedì. - Oggi sono andata alla seduta della società. Sedevano attorno al tavolo le signore: Kukina, Bulkina, Galkina, Navaghina e Olga Petrovna. Presiedeva la Kukina. Costei picchia con la matita e dice: — Su che argomento siamo rimaste due ore fa?

— Sul caso dei coniugi Jermakov — dice la Galkina.

— E' da un pezzo che sono sposati?

— Da sei anni — risponde la Bulkina. — Sono fuggiti insieme di fronte ai bolscevichi. E corri e corri e corri, per via si innamorarono. E così durante una sosta si sposarono.

— Ma perchè lei non disse parola del figlio?

— Non ne ebbe semplicemente il tempo. Dicono che egli l'ha sposata così in fretta che letteralmente lei non ebbe il tempo di aprire il becco. E passato il momento opportuno, la cosa diventava già malagevole.

— Secondo me, essa ha ragione — dissi.

La Navaghina si indignò: — Io sono per il marito.

La Kukina prese le sue parti. Abbiamo gridato fino alle sei. La seduta venne rimandata a venerdì. Abbiamo deciso di non dire niente a chicchessia. Perchè immischiarsi nelle faccende altrui!

Mercoledì. - Sono andata a far visita alla Bjelkina per sapere se c'era niente di nuovo. C'era da lei il dottor Korobko. Costui sostiene che si tratta di un caso patologico. Che bisognerebbe praticare a Jermakov la trapanazione del cranio poichè con questo sistema ora si curano lo *choc* nervoso e le idee fisse. Ma la Bjelkina sibilò che non si trattava di una idea fissa ma di..... Anna Ivanovna, che costei era un mostro e che ha trent'anni più di lui. — Ma non avete preso le sue parti ieri? — dico io.

— Sì — dice lei — ma ora ho mutato atteggiamento.

Abbiamo deciso di non parlare a nessuno di questa storia.

Giovedì. - E' corsa da me Olga Petrovna. Jermakov è stato da lei ieri e ha bevuto due tazze di tè. Tutti sono allarmati e non ne capiscono nulla. Che porcheria! Abbiamo deciso ad ogni modo di non raccontare niente a nessuno.

Venerdì. - No, in ogni caso Jermakov è un santo uomo. Al suo posto un altro l'avrebbe ammazzata questa mala femmina. Essa lo ha posto in una posizione ridicola e lo ha messo in mostra di fronte a tutta l'emigrazione. Questa sera si sono precipitate da me la Galkina e la Bulkina. Da stamane non sono ancora state a casa. C'è un mucchio di novità. Non bisogna soltanto parlarne con alcuno.

Sabato. - Mi ha telefonato Anna Abramovna. Risulta che il

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% c.	96	1,75	1-7-38	73 40	73 10
100	Id. f. p.	96	1,75	1-7-38	73 55	73 40
100	Pr. Red. 3½% c.	5	1,75	1-7-38	68 75	68 775
100	Id. f. p.	5	1,75	1-7-38	68 775	68 90
100	Rend. 5% '35 c.	6	2,50	1-7-38	93 05	93 90
100	Id. f. p.	6	2,50	1-7-38	93 10	92 975
100	Redim. 3½% c.	5	1,30	1-7-38	89 50	89 90
100	Id. f. p.	5	1,30	1-7-38	90 —	90 —
500	I.R.I. 4½% c.	11	11,25	1-7-38	430 —	430 —
500	Torino 4½% c.	60	11,25	1-4-38	446 —	446 —
500	Id. 5% 1933 c.	9	11,80	1-6-38	420 —	420 —
500	Id. 5% 1937 c.	—	—	—	434 —	432 —
500	S. Paolo 3½%	61	7,875	1-6-38	410 —	410 —
500	Id. 5 (già 6) c.	6	9 —	1-4-38	446 50	446 50
500	Ferrov. 3% c.	—	3,75	1-7-38	303 50	303 50
500	El. Ferr. 4½% c.	10	11,25	1-7-38	484 —	481 —
100	Z.T.N. 1940 c.	14	2,50	15-6-38	101 85	101 875
100	Id. 1941	16	2,50	15-6-38	102 90	102 90
100	Id. 1943 VIII	6	2 —	15-6-38	91 00	91 40
100	Id. 1943 XII	7	2 —	15-6-38	91 10	91 10
100	Id. 5% 1944	5	2,50	1-3-38	90 15	90 225
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	9	12 —	1-7-38	500 —	500 —
500	I.R.I.-Mare 4½	3	11,25	1-7-38	484 —	484 —
500	I.R.I.-Ferro 4½	1	11,25	1-7-38	484 25	482 50
500	Migl. 4% Mobil.	5	9 —	1-4-38	416 —	416 —
500	Stipel 6%	18	15,40	1-6-38	500 50	500 50
250	Mediterranea	73	21,30	15-4-38	450 —	455 —
500	Meridionali	[illegible]	15,75	1-6-38	758 —	758 —
3	Lloyd Sabaudo	34	10 —	28-4-31	3 10	3 10
100	Navig. A. I.	8	13 —	5-4-38	100 —	100 —
100	Torino-Nord	6	8 —	10-4-38	137 —	137 —
10	Italgas	5	0,175	1-6-38	13 10	13 125
50	Sip	11	0,70	15-4-38	54 25	55 —
100	Terni	62	12,50	4-4-38	251 —	253 —
75	F. C. E.	12	4,50	15-4-38	74 50	75 50
125	Valdarno	6	5,00 a.	10-6-38	140 —	139 —
150	Merid. Elettr.	65	6	6-6-38	275	275 —
100	Edison	6	8,45	10-4-38	313 5	313 —

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
15	Unes	80	0,40	11-4-38	8 15	8 75
500	S. T. E. T.	9	11,25 a.	1-7-38	560 —	563 —
100	Sme	21	4,50	1-4-38	78 50	78 95
100	E. Marelli e C.	13	6,00	4-4-38	187 —	181 —
500	Savigliano	35	40,00	4-4-38	760 —	763 —
100	Nebiolo	60	10,50	15-3-38	210 50	211 —
125	Bauchiero	19	12,50	9-4-38	180 —	182 —
50	Tedeschi	8	4,50	4-4-38	84 75	85 50
50	Ansaldo	5	0,25	7-4-31	40 —	40 —
500	Ilva	31	17,00	4-4-38	604 —	603 75
100	F. R. I. C. T.	31	6,30	11-4-38	120 —	120 —
75	Paramatti	9	11,25	4-4-38	190 —	190 —
100	Fiat	12	15 —	21-3-38	415 —	415 —
100	Amiata raggr.	1	12,50	5-5-38	344 —	344 —
100	Montecatini	43	9 —	11-4-38	144 50	144 50
100	Montepomi	10	15 —	21-3-38	316 —	316 —
100	Schiapparelli	1	2,40	15-4-38	90 —	97 —
100	Mira Lanza	11	3,50	4-4-38	171 —	[illegible]
75	C. I. R.	14	6,90	21-7-38	314 —	[illegible]
75	Gilardini	33	6,40	1-7-38	96 —	94 —
300	Talco Grafite	16	11,25 s.	5-10-37	467 —	467 —
100	A. N. I. C.	9	5,40	7-4-38	85 35	85 75
50	Rumianca	—	2,40	17-6-37	84 35	86 75
70	Fiorio	—	10 —	1-10-36	36 —	36 —
500	Acqua Potabile	86	21,00	1-7-38	318 —	318 —
55	Venchi-Unica	8	3,15	21-6-37	75 1/16	75 1/16
50	Romana Zucch.	34	3,00	15-12-37	38 50	41 50
300	Viscosa	1	27 —	15-4-38	343 5/8	342 3/4
75	Valli Lanzo	1	3,00	4-4-38	40 —	43 50
500	Lane Borgosesia	15	35,00	22-3-38	1075 —	1075 —
150	Coton. Merid.	6	15,38	11-4-38	333 —	333 —
75	F. I. S. A. C.	—	4,625	4-10-37	43 37	43 75
100	Cartiera Ital.	117	5,40	6-4-38	130 —	129 50
100	Cartiere Burgo	10	8,00 f	21-3-38	277 —	281 —
150	Beni Stabili	1	4,10	1-4-38	108 —	109 —
50	Fornaci	1	4	4-4-38	138 —	134
200	Silos Genova	12	10,50	21-3-38	148	148
150	Risanamento	8	10,50	6-4-37	440	440

CAMBI: Parigi 52,50; Londra 93,50; Svizzera 435,50; New York 19.

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 c.	93 —	93 90
100	Id. f. p.	93 90	93 15
100	Rend. 3½% c.	73 10	73 10
100	Id. f. p.	73 30	73 37
100	Redim. 3½% c.	68 75	68 75
100	Id. f. p.	68 90	68 87
100	Redim. 5% c.	95 57	90 80
100	Id. f. p.	90 10	90 00
100	C. I. T.	510 —	510 —
500	[illegible]	314 —	311 —
1000	Assic. Gen.	2000 —	1990 —
200	[illegible]	451 —	454 —
500	[illegible]	183 —	185 —
500	Veneta Instr.	305 —	303 —
200	Rubattino	30 —	30 20
1000	Cantoni	2670 —	2670 —
100	[illegible]	904 —	900 —
100	Olona	88 —	88 —
100	Ticino	138 50	137 —
100	Olcese	400 —	400 —
275	De Angeli	630 —	644 —
150	Cucirini C. C.	390 —	400 —
200	Linificio	504 50	501 —
250	Rossari	500 —	518 —
250	Rolandi	418 —	418 —
75	Tosi	41 —	42 50
150	Coton. Merid.	103 —	102 —
100	Unione Manif.	211 —	200 —
100	[illegible]	815 —	865 —
1700	Rossi	2175 —	2100 —
75	Targetti	91 —	96 —
200	Cascami	300 —	302 —
75	Bernocchi	94 30	94 —
50	Châtillon	91 85	91 75
200	Snia	364 —	363 50
100	[illegible]	136 —	134 —
50	[illegible]	37 —	37 —
50	Ansaldo	40 —	40 —
200	Ilva	603 —	603 —
100	[illegible]	218	217 —
100	Monte Amiata	335	330 —
100	Montecatini	144 75	144 25

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
80	Dalmine	147 00	147 50
100	Breda	236 —	237 —
40	Bianchi	80 50	80 50
50	Isotta	19 —	19 —
100	Fiat	415 —	415 —
50	Reggiane	70 75	70 —
500	Franco Tosi	278 —	275 —
100	Adr. Elettr.	185 —	185 50
200	[illegible]	300 —	303 50
100	Dinamo	315 —	315 —
100	Edison	313 50	314 —
[illegible]	Id. postergate	300 —	300 —
100	[illegible]	195 —	195 —
100	Bresciana	344 —	339 —
100	Valdarno	139 50	131 —
100	Piacentina	101 —	101 —
100	Sarda	57 50	57 —
200	Emiliana	945 —	946 —
100	S. F. I. L.	113 —	113 50
125	Cisalpina priv.	115 50	115 50
125	Id. ordinarie	98 50	98 50
100	Sme	78 75	79 50
400	[illegible]	670 —	679 —
50	Sip	55 —	54 75
200	Tirso	90 50	90 50
100	Vizzola	421 —	421 —
100	Merid. Elettr.	271 —	279 50
125	Orobia	81 —	79 50
100	Terni	250 75	253 50
10	Unes	8 75	8 75
100	Marelli	185 —	181 —
100	Tecnomasio	91 —	91 50
200	[illegible]	591 —	600 —
500	S. T. E. T.	561 50	568 50
100	Distilleria	182 00	181 —
100	Eridania	447	455 —
100	Raffineria	[illegible]	615 —
75	Molini Certosa	101 —	100 —
50	Romana Zucch.	41 —	41 —
100	A. N. I. C.	85 50	85 75
10	Italgas	13 01	13 10
100	Mira Lanza	175	175 50
100	[illegible]	303	302
1	[illegible]	11 10	11 30
75	Aedes	85 —	85 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
400	Fond. Reg. 7%	44 —	44 —
50	Iniz. Edilizia	31 15	31 3/8
100	Fondi Rustici	80 —	80 —
150	Beni Stabili	108 —	108 —
70	La Milano G.	59 75	59 75
50	Saturnia	86 —	84 50
500	Silos Genova	194 —	194 —
50	Baroni	83 75	83 75
200	Cartiere Burgo	280 —	280 —
50	C. I. C. A.	87 75	87 —
100	Italcementi	916 00	916 00
500	Pirelli Ital.	1147 —	1140 —
100	Pirelli e C.	411 —	415 —
—	Richard-Ginori	630 —	635 —
—	[illegible]	955 —	967 —
—	F. I. S. A. C.	61 —	51 50
—	Romana Elettr.	460 —	460 —
—	Siluriﬁcio W.	300 —	300 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	300 —	300 —
500	Tram. El. Gen.	364 —	364 —
15	Lloyd Sabaudo	3 60	3 60
250	Coton. Merid.	190 —	190 —
500	Off. El. Genov.	190 —	188 50
—	[illegible]	91 —	89 —
[illegible]	[illegible]	200 —	200 —
[illegible]	Molini A. I.	366 —	366 —
[illegible]	Silos Genova	194 —	195 —
[illegible]	Eridania	445 —	450 —
[illegible]	Raffineria ord.	617 —	600 —
[illegible]	Ind. Zuccheri	1325 —	1300 —
	TRIESTE		
150	Assicuraz. G.	587 50	587 50
150	[illegible]	1775 —	1750 —
500	Adr. Sicurtà A	1775 —	1775 —
1000	» » B	1800 —	1800 —
100	[illegible]	141 —	141 —
100	Martinolich	70 —	70 —
500	Triestina	500 —	500 —
—	Cantieri	160 —	160 —
100	Ampelea	330 —	330 —
500	Siluriﬁcio	400 —	400 —

figlio ha già ventitrè anni ed è commissario a Kaluga. Che fare ora? Per tutta questa storia mi fa già male la testa.

Domenica. - La povera Bjelkina è stata cacciata dal laboratorio. Aveva perduto quattro giorni dietro a questo maledetto affare. Ho veduto oggi il professor Kuzmic. Gli ho domandato come si sarebbe comportato se si fosse trovato al posto di Anna Ivanovna. E lui ha tirato fuori una tale assurdità che non si può neanche scrivere. La testa mi fa sempre e sempre più male.

Lunedì. - Ho sognato questa notte che Jermakov mi picchiava sulla testa, brandendo il figlio della moglie. Stamane all'alba si è precipitato da me l'ingegnere Merenson, gridando che Jermakov disonora la classe degli ingegneri. Gli ribatto, urlando, che quello non è ingegnere. Ma è impossibile gridare più forte di lui... Se ne è andato per sfidarlo a duello. E' venuto poi l'avvocato Djernjetov. Costui mi ha domandato che cosa avrei fatto se io fossi stato Jermakov. Gli ho risposto che o avrei fatta la pace oppure avrei fatto la separazione. Più tardi hanno telefonato la Bulkina e Djernjetov per domandarmi se non ci fosse nulla di nuovo. Djernjetov mi ha detto che se lui fosse stato al posto di Anna Ivanovna avrebbe senz'altro mentito, sostenendo che non aveva alcun figlio e se ne sarebbe andato in India. Ma i quattrini dove li prende? Si fa presto a parlare. Mentire, sì lo capisco. Ma partire come si fa? Mi ha telefonato la Bjelkina: a furia di correre da una parte e dall'altra le si è slogato un ginocchio. Mi ha pregata di tenerla al corrente sullo svolgimento della faccenda e di telefonare anche di notte. Abbiamo deciso di non parlarne con alcuno.

Martedì. - Sono venuti Feld, Ryk e Matuson. Abbiamo deciso di parlarne con nessuno. Ha telefonato la Bjelkina. Mi ha detto che Cintux le ha detto, che Vanin gli aveva detto di avere sentito dire da Fedotov che lui al posto di Jermakov avrebbe cacciato una palla in fronte tanto a se quanto alla moglie. Essi pure hanno deciso di non parlarne con alcuno.

Mercoledì. - La Bjelkina l'hanno cacciata dalla sua pensione perchè continuava a telefonar di notte. Berg e la Kazjakina hanno espresso l'opinione che Anna Ivanovna andasse da Jermakov a dirgli con tenerezza ma con dignità che è un farabutto. Io al suo posto agirei in maniera del tutto opposta. Ho ricevuto una lettera da Berlino da parte della Ljamina e una da Bruxelles da parte della Chukina. Tutte e due sono contro Jermakov e perciò sono d'accordo che bisognava mentire. Anche a Londra tutti sono per Anna Ivanovna e ritengono che bisognava mentire. E' venuta la Bjelkina. Abbiamo deciso di tacere.

Giovedì. - Ho pranzato al ristorante con Pjotr Ivanovic. Abbiamo stabilito di non parlare del caso Jermakov. Ci è venuto a noia fino allo spasimo. Pjotr dice: — Non c'è nient'altro di interessante? Via, giudichiamo seriamente, quale significato può avere tutto ciò? Abbiamo fatto un esame minuzioso... Decisamente in sostanza è una assurdità. In generale abbiamo deciso che ella dovrebbe mentire. Dio mio come sono stanca!

Venerdì. - La Ivolghina, la Jermolajeva, Ljutic, Parvic e tutti i conoscenti hanno deciso che ella dovrebbe mentire e che noi tutti dobbiamo tacere.

Sabato. - Sono stata alla Rotonde con B. Abbiamo deciso di non parlare del caso Jermakov. E' poi venuto a sedersi al nostro tavolo Latin. Abbiamo parlato di teatro. Una cosa molto interessante. A un tratto B. incomincia a sorridere. Perchè? — E' strano, — dice, — stiamo conversando da un quarto d'ora e non abbiamo ancora accennato a Jermakov. E' perfino ridicolo. — Latin sussultò. — Io sono arrivato ieri dalla provincia — dice. — Non avete sentito dire nulla? Aspettate, vi narrerò io... Soltanto non bisogna parlarne con alcuno. Jermakov è sposato già da sei anni... — e così via.

Domenica. - Se la passa bene quel furfante di Jermakov. Ha suscitato una tragedia ma probabilmente lui si sente benissimo. E voi state a soffrire per loro!..

Lunedì. - Decisamente c'è da diventar matti. Ieri alle cinque trilla il campanello. Non credo ai miei occhi. — Buon giorno, — dice, — come mai non si vede più? Da chiunque si vada non lo si trova mai in casa! Chiami al telefono: non risponde! Vi divertite, probabilmente oppure vi siete dimenticata di noi. Vergogna! Vergogna!

Dunque ci siamo dimenticati di loro! Ah! la riconoscenza degli amici... Dunque ci stiamo divertendo! Ma come va che si sono riconciliati e nessuno ne ha saputo nulla? Che porcheria! Che dirà la Bulkina, che ne sarà della Navaghina? E io?... E io?..

Teffi

(Traduzione dal russo di Giovanni Faccioli).

Come e perchè è morto Lord Kitchener

Condannato dagli irlandesi mentre "Jaggi,, opera nell'ombra

Si vide una colonna di fumo - Una spiegazione troppo cinematografica - I congiurati di Dublino contro il Lord - Ernst Carl si innamora, si sposa, ma... lavora

III.

Il comunicato dell'Ammiragliato, annunciante la morte di Lord Kitchener, parla per il primo della possibilità di spiegare la catastrofe con l'esplosione di una mina.

Ma anche questa teoria, all'analisi dei fatti non resiste più della precedente. Infatti i cinque caccia britannici che per tutta la settimana precedente la partenza di Lord Kitchener, avevano compiute la più minuziosa perlustrazioni, si sarebbero certamente accorti della presenza di una mina. Invece i rapporti dei comandanti di queste unità, sono unanimi nell'affermare: « Mare sicuro ».

Si può obiettare che, in tempo di guerra, può darsi che delle mine vaganti facciano parecchie centinaia di chilometri sballottate dalle onde prima di urtare la chiglia di un piroscafo. Orbene anche questa teoria è stata scartata dagli esperti. Ecco infatti quanto uno di essi, interrogato in proposito, da una rivista britannica, ebbe a dichiarare:

"Nessuna mina!,,

— La deposizione di qualche testimonio oculare circa la catastrofe dello Hampshire, sembra obbligarci ad abbandonare definitivamente l'ipotesi di una mina vagante. Queste dichiarazioni, formali ed unanimi nella descrizione del fenomeno dell'esplosione, parlano anche della formazione di una colonna di fumo che fece seguito all'esplosione stessa, il che ci indica chiaramente e nel modo più inequivocabile che l'esplosione avvenne a bordo della nave. Senza dubbio sarebbe difficilissimo per la gran massa poter penetrare le particolarità di queste caratteristiche ed io dal canto mio mi asterrò nel modo più formale dal fare una tale esposizione, ma tengo a dire che le dichiarazioni sulle quali si basa il mio parere sono uguali a quelle degli ufficiali delle unità della scorta, e di tutti gli esperti in materia. In conseguenza tutto mi induce a credere che l'esplosione che ha provocato la perdita dell'Hampshire e la morte di Lord Kitchener è stata prodotta o nella sala delle macchine o nella Santa Barbara del bastimento...

Un'altra deposizione fu quella che il direttore dell'ospedale di Kirkwall, capoluogo delle Orcadi, raccolse dalla bocca dei due marinai gravemente ustionati che egli aveva assistito durante la loro straziante agonia.

Strana coincidenza, i due infelici, prima di morire, dichiararono che l'esplosione si era prodotta a bordo della nave...

Son passati ventidue anni dal giorno della catastrofe, ed il mistero è rimasto impenetrabile, a dispetto delle più fantastiche versioni che circolarono e circolano tuttora con tenacia sulla misteriosa morte di Lord Kitchener.

Qualche anno fa una grande rivista illustrata tedesca, ha pubblicato un importante servizio sulla strana sparizione del grande soldato inglese. A credere a questa storia romanzata, ecco come si sarebbero svolte le cose:

Un agente del Nachrichten-Bureau, un certo Neumunster, specializzato nella decifrazione dei messaggi segreti dell'Ammiragliato britannico, era riuscito un giorno a captare un dispaccio del quale però non era stato capace che di decifrarne una parte, e precisamente le seguenti parole:

« ... all'ovest delle Orcadi nessuna mina... ».

Al primo momento, Neumunster non attribuì nessuna importanza al messaggio, senonchè il caso volle che mezz'ora più tardi egli riuscisse a captarne un secondo, poi un terzo, in tutto conformi al primo. Questa successione di rapporti dello stesso tenore imbarazzarono il comandante tedesco, che d'altra parte sapeva a mezzo delle sue spie che lavoravano in Inghilterra, come l'Hampshire stazionasse nei dintorni, senza alcuna apparente necessità di salpare...

Due marinai

Quando alla fine della giornata del 4 giugno, i tedeschi ebbero captato molti messaggi inglesi, diedero l'ordine ad un sottomarino di tenersi pronto nei dintorni delle isole Orcadi, pur senza sapere ancora che cosa bisognava fare...

Esiste infine una terza spiegazione circa le ragioni che cagionarono l'esplosione; e questa terza tesi abbandona definitivamente la tesi della mina e del sottomarino e parla invece di un attentato.

E' interessante constatare che fu proprio la stampa inglese che, per la prima, attribuì a questa ipotesi una parvenza di verità. Infatti nel giugno 1926 il The Tribune pubblicò un servizio ampiamente dettagliato che spiegava la catastrofe dell'Hampshire in questo modo:

— Due agenti tedeschi che lavoravano in Inghilterra da molto tempo, riuscirono a sapere, non si sa per mezzo di chi, della prossima partenza di Lord Kitchener per la Russia. Consci delle fatali conseguenze che questo viaggio avrebbe potuto procurare al loro paese, le due spie tedesche decisero di far fallire ad ogni costo questa iniziativa.

Dopo molti cauti e sapienti armeggi, riuscirono a conoscere due uomini dell'equipaggio dell'Hampshire; ben presto se ne fecero amici, finchè un giorno riuscirono a condurli in una villa isolata nei dintorni di Belfast, dove li uccisero...

Quello che segue, è tanto inverosimile che si è tentati di credere che l'autore degli articoli pubblicati dal The Tribune si sia ispirato abbondantemente ai metodi del cinema moderno.

Ecco infatti un breve riassunto del drammatico racconto:

Dopo aver ucciso i due marinai, le spie tedesche si misero le uniformi delle loro vittime e così travestiti poterono salire a bordo del piroscafo e collocare nella stiva una macchina infernale azionata da un movimento ad orologeria.

L'articolista del The Tribune avrebbe appreso la versione molto romanzesca e assai poco plausibile dopo tutto, dal comandante di un piroscafo battente bandiera polacca, il quale a sua volta l'avrebbe saputa dal capitano di un sottomarino tedesco.

Ma per interessante che sia questo racconto, è, lo ripetiamo, assai poco verosimile, poichè effettivamente è poco probabile che delle spie tedesche, per abili che fossero a truccarsi, riuscissero a farsi passare (non fosse altro che per poche ore) per due marinai inglesi di una nave, ove certamente i due assassinati dovevano contare amici di lunga data. E, d'altra parte, l'entrata nella stiva d'una nave da guerra britannica, in tempo di ostilità non era così facile come lo danno a supporre le affermazioni dell'articolista in questione.

Nonostante tutto ciò, si è portati a credere che questa versione, fatte le debite riserve e liberata dall'alone di romanzo che la circonda, non sia molto lontana dalla verità... Ed è appunto quello che ci proponiamo di dimostrare ora.

Roger Casement

Nel 1916 il movimento rivoluzionario irlandese era al suo apogeo. John Millroy capo del movimento, durante una riunione tenutasi in un ristorante di Dublino, lanciò la parola d'ordine:

— Il governo di Londra ci dice che il re e la patria hanno bisogno di noi. Ma io rispondo: noi non abbiamo re e al di fuori dell'Irlanda non abbiamo patria. Per secoli e secoli l'Inghilterra ha fatto di tutto per uccidere in noi irlandesi il sentimento nazionale, ma non vi è mai riuscita. La nazione irlandese ha molto sofferto, ma finirà certamente per scuotere il giogo della tirannia inglese! Ecco che cosa rispondo oggi al governo di Londra:

And Ireland
that was Ireland
When England was a pub
Irelandwill be Ireland
when England is buggered up!

(Ecco la traduzione italiana del vecchio canto nazionalista irlandese: « L'Irlanda, che era l'Irlanda quando l'Inghilterra non era che una bambina, l'Irlanda sarà ancora l'Irlanda, quando l'Inghilterra sarà in rovina! »).

Così parallelamente alla guerra mondiale, l'Inghilterra deve condurre la sua « piccola guerra » contro gli irlandesi. Il movimento nazionalista per l'autonomia dell'Irlanda, la lotta dei sinn-feiner, acquista sempre più una potenza incredibile. Gli irlandesi emigrati in America mandano a questo proposito del denaro, molto denaro e von Papen che in questa epoca è ambasciatore di Germania a Washington, ha modo di rendersi conto dell'importanza del movimento. Egli si incarica perciò di mettere a contatto il capo del movimento nazionalista irlandese col suo governo. Sir Roger Casement va in Germania ed ottiene da Guglielmo II armi e munizioni per gli irlandesi.

La rivolta scoppia a Dublino, ma viene subito soffocata nel sangue dagli inglesi che imprigionano anche sir Roger Casement.

Ormai la repressione contro l'Irlanda in rivolta, è diventata una vera guerra, coi suoi martiri, i suoi eroi... ed anche i suoi traditori!

1916! Una notizia sensazionale viene lanciata dalla stampa britannica; sir Roger Casement ha tentato di evadere!...

Un giorno due uomini si presentano nell'ufficio del direttore della prigione nella quale è detenuto il capo dei nazionalisti irlandesi. Essi pretendono di essere stati inviati da Scotland Yard per prendere in consegna il prigioniero che deve subire un nuovo interrogatorio, ed esibiscono delle carte in regola che giustificano la loro identità. Il direttore della prigione che non sospetta nulla di male, sta per liberare il prigioniero; ma, proprio all'ultimo momento, uniformandosi ai regolamenti, è assalito dallo scrupolo, per cui telefona a Scotland Yard, venendo così a sapere che sta per essere vittima di due mistificatori.

I due irlandesi vengono arrestati senza indugio, mentre la sorveglianza attorno al prigioniero politico viene raddoppiata.

Il capo dei sinn-feiner morrà per mano del boia: impiccato come un volgare malfattore!

Le carte del morto

La repressione selvaggia che incrudelisce in Irlanda, dopo questo fatto, è opera di Lord Kitchener... Anche il servizio militare obbligatorio (per il quale ogni giovane irlandese che si rifiuta di servire sotto la bandiera britannica è inviato in un campo di concentramento) è pure opera di Lord Kitchener...

Un quotidiano di Londra dirama una informazione secondo la quale Lord Kitchener avrebbe dichiarato di avere l'intenzione di consacrarsi interamente al problema irlandese prima dell'autunno 1916... E gli irlandesi sanno che il lord non è persona da indietreggiare davanti a niente pur di riuscire nel suo intento. A Dublino l'effervescenza è al colmo. Il comitato segreto dei sinn-feiner riunito in un appartamento segreto, condanna a morte Lord Kitchener.

— Lord Kitchener deve morire! Viva l'Irlanda!... — si grida a gran voce durante la riunione; ma bisogna trovare l'uomo che si incaricherà di questa missione!

Ed ecco che a questo punto entra in scena un agente del Nachrichten - Bureau tedesco: Ernst Carl. Chi è Ernst Carl?

Senza alcun dubbio quest'uomo fu uno dei più abili agenti che il Nachrichten-Bureau abbia inviato in Inghilterra durante la grande guerra. Egli riuscì a stare al suo posto per quattro anni continui, durante i quali lavorò senza posa, rischiando cento volte l'arresto, ma riuscendo sempre a salvarsi a tempo; e solo qualche settimana prima dell'armistizio, cadde nelle reti dell'Intelligence Service.

Quei quattro anni di lavoro, passati in Inghilterra rappresentano un vero romanzo d'avventure, appassionante, pieno di rischi e di imprevisti.

Ernst Carl arrivò a Londra solo qualche mese prima della dichiarazione di guerra, presentandosi alla società londinese sotto un abile travestimento, scelto con grande cura. Infatti egli era munito delle carte d'un ufficiale belga, caduto sul fronte tedesco; il conte Marcel Jaggi.

Così, davanti alle autorità lo pseudo Jaggi potè esibire dei documenti autentici.

— Sono stato ferito sul fronte tedesco — disse indicando con un gesto la sua gamba destra rigida — ed ho l'intenzione di passare qualche settimana a Londra, prima di tornare nelle Fiandre.

E la spia tedesca è ricevuta dappertutto con gli omaggi dovuti ad elegante, simpatico e ricco, egli un ufficiale belga, ferito. Colto, elegante, simpatico e ricco, egli vede aprirsi davanti a lui tutti i saloni della migliore società; il conte Jaggi è anche ricevuto accolto e riverito nelle case più aristocratiche.

Due volte salvo

Ernst Carl può lavorare così in tutta sicurezza, poichè nessuno tranne i tedeschi è al corrente della morte del vero Marcel Jaggi. Il Belgio è occupato dai tedeschi, perciò è impossibile che qualcuno dei parenti del conte possa venire a Londra a smascherare l'impostore.

Ed Ernst Carl lavora... I suoi rapporti vengono inviati regolarmente e con infinite precauzioni, via Olanda, e la precauzione che egli usa e che è insolita in lui non dipende certo dalla paura... Ernst Carl non ha paura per se, ma ora egli non è più solo nella vita, perchè sta per sposarsi.

Infatti, nella società più aristocratica di Londra ch'egli frequenta assiduamente in cerca continua di notizie, il falso conte Jaggi conosce una graziosa giovane ragazza.

L'uomo cacciato, come una fiera, e che a ciascun passo della sua vita è atteso da una morte disonorante, cade innamorato come un ragazzo di una fanciulla di una purezza angelica che a sua volta non può sottrarsi alla seduzione che emana da questo ferito eroico, aristocratico, figlio di una nazione amica. E il fuoco dell'amore divampa fra i due, finchè Ernst Carl, sposa l'innamorata, che non dubita nemmeno lontanamente del mestiere che il marito a sua insaputa continua ad esercitare. Pensa forse la spia che un giorno questo matrimonio potrà salvarlo dal plotone di esecuzione?

Infatti, quando un anno dopo il matrimonio, Ernst Carl viene arrestato, sua moglie ingaggia una battaglia disperata per salvare la sua testa.

— Come! Volete uccidere un uomo che ha sposato una lady inglese e che è padre di un bimbo di tre settimane?

E quando Carl è in prigione, sotto l'accusa infame che non comporta per lui che la condanna a morte, l'infelice donna, tenendo fra le braccia il suo piccino va disperatamente a gettarsi ai piedi del re, per tentare di salvare il marito.

Ernst Carl fu la sola spia catturata durante la guerra che ottenne il perdono perchè grazie all'intercessione della moglie, invece di essere fucilato venne trasferito in un campo di concentramento... dal quale evase due giorni dopo!

Allora, con il più grande sangue freddo ricominciò a lavorare e a malgrado gli sforzi più disperati dei suoi agenti l'Intelligence Service non riuscì ad impadronirsi della sua persona che quindici giorni prima dell'armistizio.

La data della sua esecuzione era già stata fissata quando, proprio come in una scena madre di dramma, le ostilità cessarono, e la spia Ernst Carl venne restituita alla Germania in cambio di alcuni prigionieri britannici.

E questa fu, a grandi linee l'esistenza di Ernst Carl durante la guerra, ma vedremo in particolare come, munito dei suoi falsi documenti d'ufficiale belga, lo scaltro e coraggioso agente, abbia operato all'ombra del movimento nazionalista irlandese.

(Continua).

Oscar Ray

140 pretendenti alla mano di una settancinquenne

Londra, giovedì sera.

Una folla di curiosi ha assistito in questi giorni nella chiesa di San Pietro a Thundersley, nella contea di Essex, alla celebrazione di un matrimonio, i cui precedenti non hanno mancato di suscitare i più sarcastici commenti. La sposa era una vecchietta di 75 anni, Brigitte McLorris, vedova di un ufficiale postale; lo sposo, un canuto pensionato dello Stato, sulla settantina.

L'arzilla vecchietta aveva tempo fa inviato al borgomastro di Boston una lettera, in cui gli confidava le sue pene; si sentiva tanto sola al mondo che, nonostante la tarda età, si sarebbe volentieri sposata un'altra volta per rompere la monotonia della sua esistenza. Non avrebbe potuto il signor sindaco interessarsi della cosa? Il borgomastro, anima gentile e generosa, non rimase insensibile alla senile invocazione e comunicò alla stampa i sospiri della sconsolata Brigitte. Il risultato superò ogni più ottimistica previsione.

Le proposte di matrimonio fioccarono da ogni parte: 140 furono gli aspiranti — scapoli attempati e vedovi — alla mano della vecchia, la quale dimenticò ogni affanno, tutta presa dall'imbarazzo della scelta. Finalmente una profferta le parve più onesta di tutte, quella del pensionato statale. I due stagionati colombi vivono ora nel loro nido, in dolce intimità, lungi da ogni rumore mondano.

Sedia elettrica che risuscita i giustiziati con la... sedia elettrica

New York, giovedì mattino.

I giornali annunciano — e noi lo riferiamo con beneficio d'inventario — che due medici avrebbero inventato una sedia elettrica che, invece di uccidere, risuscita proprio coloro che sono stati giustiziati col sistema americano. Gli esperimenti fatti finora avrebbero dato risultati sorprendenti: animali « elettrocutati » sarebbero stati risuscitati anche quando le caratteristiche della morte apparivano indubbie.

Eccezionale meteora nel cielo di New York

Parigi, giovedì sera.

Si ha da New York che una meteora ha attraversato il cielo della metropoli la scorsa notte. Il signor Carlo Federer conferenziere all'« Hayden Planetarium » dichiara che era una delle più brillanti che si siano viste. La sua testa corrispondeva a metà della grossezza della luna.

La meteora aveva l'apparenza di una palla infuocata e doveva filare a una enorme velocità a una distanza di 65 chilometri dalla terra. Secondo il signor Federer la meteora è stata visibile durante tre secondi.

Pazzo che minaccia di morte i passeggeri di un tram

Praga, giovedì sera.

In una vettura tranviaria un passeggero estraeva oggi improvvisamente un coltellaccio e dando in smanie minacciava di morte gli altri viaggiatori. Mentre un poliziotto lo conduceva al vicino posto di guardia, il forsennato si lanciava contro la vetrina di un negozio mandandola in frantumi.

AVVENTURE DI TUTTI I GIORNI

Era Mariolina...

Milano, giovedì sera.

Il rag. Adalberto Gr. è una pasta d'uomo; e si può immaginare quanto duro gli sia stato licenziare il suo giovane contabile Gino A. Le ragioni che hanno determinato il licenziamento non sono gravi, ma tali da pregiudicare il buon andamento dell'ufficio e la serietà pluridecennale del rag. Adalberto Gr. Gino A. non si dà pace e vorrebbe che il suo ex capo ufficio si persuadesse che delle cinque telefonate al giorno della misteriosa signorina lui non ne sapeva proprio nulla: doveva trattarsi o di uno scherzo di cattivo genere o di un grossolano errore. A tale scopo Gino telefona a casa del ragioniere e dopo aver spiegato alla signora il suo triste caso ottiene di poter conferire col marito. Prende impegno di recarsi in ufficio dopo le 19 e Adalberto Gr. l'avrebbe ricevuto ed ascoltato.

La portineria, però, non vogliono lasciarlo passare poichè il ragioniere ha dato ordine tassativo di non ricevere alcuno oltre l'orario d'ufficio. Gino A. si arma di pazienza e attende fuori. Ma il portinaio sa che Gino è stato licenziato per ragioni disciplinari e subodora una vendetta e allarmato avverte la polizia che prontamente manda due agenti.

Il povero Gino è condotto suo malgrado al Commissariato dove, avendo la coscienza a posto, mette al corrente il funzionario della sua triste vicenda. E' tanto l'appassionato fervore con cui l'impiegato espone tale sua vicenda che il dottor Di Giacomo non tarda a persuadersi che si possa trattare di un equivoco o di un malvagio scherzo, e pensa che il signor Gino A. sia una vittima innocente. Decide allora di recarsi egli stesso, immediatamente, all'ufficio del rag. Adalberto Gr. assieme all'impiegato. Così vien fatto e i tre non fanno a tempo a iniziare la conversazione che il telefono trilla e la voce femminile incriminata chiede di Gino A. Il ragioniere allibisce e scatta:

— Ecco qua: questo è il colmo, signor commissario!

— Perchè?

— Ancora quella donna che chiede di questo signore. Avevo ragione di licenziarlo! E così anche stamani, anche oggi, anche ieri e da un mese.

In quell'istante la voce al telefono si fa più vivace e il ragioniere ascolta attentissimo e poi risponde sempre al telefono:

— Come, sei tu Mariolina. Come mai? Che vuoi! Come, come?...

Il ragioniere si calma, e cambia tono di voce. E comincia a pregare il commissario di scusare e di credere che la colpa non è di nessuno e tanto meno del signor Gino A., ma soltanto della propria figliola Mariolina la quale, saputo che Gino, conosciuto in villeggiatura l'anno prima, era impiegato nell'azienda dove suo padre era capo ufficio, si divertiva tutto il giorno a telefonare all'amico delle vacanze, per riprendere, forse, i cordiali rapporti che avevano portato anche al fiorire di un dolce idillio. Tutto viene naturalmente confermato dalla signorina Mariolina che non nasconde la gioia di rivedere il compagno delle lunghe passeggiate in montagna e quello probabilmente delle prime frasi d'amore.

Il dott. Di Giacomo capisce subito come andrà a finire: il ragioniere Adalberto Gr. troverà modo di far riassumere Gino A. il quale ha ora maggiormente necessità d'impiegarsi se, come è chiaro, egli e Mariolina si amano e dovranno metter su casa.

La "Biga del Lucumone,, al Museo di Adria

Adria, giovedì sera.

A mezzo di un grande autocarro con rimorchio, dopo un lavoro paziente che ha richiesto tre settimane di tempo, vennero trasportati nel Museo Bocchi di Adria — ove saranno collocati in una grande sala — la biga ed i cavalli venuti in luce nella fiorente zona archeologica di località Retratto, biga che gli studiosi assegnano ad un Lucumone o ad una Lucumonessa vissuti nel IV secolo av. C.

Gli scavi nella predetta zona continuano ed a tutt'oggi le tombe venute in luce sono 239.

TEATRI

ALFIERI

Stasera: *Contessa Maritza*

Continuando nella serie delle sue applaudite rappresentazioni, la Compagnia d'operette diretta da Oreste Trucchi e di cui fa parte Dedè Mercedes, riprenderà stasera la delicata operetta di Kalman, *Contessa Maritza*. Per domani sera, invece, si annuncia la serata in onore di Dedè Mercedes con la brillante *Scugnizza* di Pietri.

MICHELOTTI

Sabato: Spadaro

Con rinnovato successo si è svolta ieri la serata in onore di Catoni, replicandosi *Viva le donne!* con i fratelli De Rege, Erny Drescher e Ferrero. Per sabato sera è annunciata la prima rappresentazione di Spadaro che sarà a capo di una Compagnia di cui fan parte il giocoliere Piccinelli, Derkas, Lud Dosfey, Nino Bianchi ed altri.

La prossima Fiera di Chivasso

Chivasso, giovedì sera.

Si sta organizzando la 6.a Fiera Provinciale di Chivasso che si svolgerà fra il 28 agosto ed il 7 settembre.

Sotto gli auspici del Comune e del Fascio di Combattimento, questa rassegna agricola, commerciale, industriale, artigiana, assumerà quest'anno carattere eccezionale d'importanza, dato il gran numero di richieste d'espositori ed il programma al quale ci si attiene e che tende a potenziare maggiormente il mercato e, nel campo autarchico, dimostrare quanto si è raggiunto nella zona.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 20) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 16,40: La Camerata dei Balilla e PP. II. — 17,15: Concerto vocale del soprano Lidia Orsini e del basso Paolo Gorrie — 18-18,25: Programma speciale per gli equipaggi delle navi mercantili in navigazione — 18,35-18,50: Spigolature di Aladino — 19,30: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,50: Orchestra archi — 19,50: Impressioni Giro Francia — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Dischi — 21: Trasmissione dalle Terme di Caracalla: « Isabeau », leggenda drammatica di Pietro Mascagni, dirige l'Autore; maestro dei cori Giuseppe Conca — Negli intervalli: Conversazione di Edoardo Zavattaro - Notiziario — Dopo l'opera: Giornale radio - Situazione generale del tempo — Previsioni del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno e cronache — 19,30: Camerata italiana dei Canterini Popolari del Dopolavoro dell'Urbe, diretta dal M.o Tullio Rosi — 19,50-20,30 (v. TO I) — 20,30: Concerto del M.o Emilio Salsa — Nell'intervallo: Medaglione — 21,40: « Tre tempi, tre maniere », fantasia di Crem - Radiorchestra — Indi: Musica da ballo, sino alle 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: « I ricami di Allah », radiocommedia in tre atti di Feli Silvestri, regia di Alberto Casella — 22: Concerto variato col concorso dell'Orchestrina ritmica del Trio Abel, del piccolo Coro dell'Eiar, di un Duo Pianistico e di solisti di canto e strumentisti; direttore d'orchestra Tito Petralia — 22,30: Musica da ballo — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni del tempo.

LIRICA: Vienna: Ore 17: « L'oro del Reno » di Wagner (da Bayreuth) - Parigi T.E.: 20,30: « Il gran Mogol » di Audran - Praga: 20,35: « La città invisibile di Kitez » di Rimsky Korsakoff - Beromünster: 20,50: « Lo zar Saltan », di Rimsky Korsakoff. — **PROSA**: Radio Parigi: Ore 17: « Andromaca » di Racine - Parigi P.T.T.: 20,30: « Commedeyre » - La Vieil » di J. Romain.

GIOCHI E PASSATEMPI

POESIA GIAPPONESE (Crittogramma)

Parole-chiave:
1) Ragazza contadina; 2) Nascono, proverbialmente, ad ogni ora.

Ad ogni segno corrisponde una lettera ed a segno eguale corrisponde lettera eguale. Sostituendo ai segni le lettere rispettive, aiutandosi mediante l'individuazione delle parole-chiave, si leggerà, di seguito, « un saggio di poesia giapponese » che, com'è noto, sostituisce all'idea il simbolo visivo.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

SPIA■B
PAN■GL
AL■OIL
■URSUS
I■FILO
DA■OIL
GRATTACIELI■OI
REMO■GIRAFFA■N
AVORIO■ALA■ORO

Sciarada incatenata:
Bis - Stecca — Bistecca

Appendice di STAMPA SERA (146)

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Ah! Ah! Ah! — fece eco Hawkins — proprio un bel colpo. Un colpo magnifico! Essi sono chiusi nel sotterraneo. E vi moriranno di fame... Magnifico! Splendido! Un sigaro, cameriere?

— Sì, signor colonnello! Grazie, Vostro Onore!

Hawkins rientrò sotto la tenda, con passo noncurante, si sedette pesantemente, prese la pipa, l'accese, e, senza alzare la voce, disse a Maggie che leggeva silenziosamente:

— Ragazza mia, ascoltatemi. Bisogna giocare il nostro gioco, ora. Continuate a leggere. Nessuna emozione e nessuna parola inutile. Ieri, prima di notte avete inteso certamente un'esplosione.

— Sì! — rispose Maggie voltando una pagina.

— Hanno fatto brillare una mina nel sotterraneo... Quattro di loro son morti fra i quali il professor Van Kleiner. Ma, calma Mag! Gerardo ed i suoi compagni sono bloccati sotto terra!

Il libro tremò nelle mani di Maggie che peraltro non modificò la sua attitudine.

— E poi? — ella chiese con voce appena percettibile.

— Essi sono così quasi sicuramente condannati a morire là sotto come topi in gabbia.

Un guaito sordo uscì dalle labbra della donna. Ma non si mosse.

— Bisogna intervenire con una pronta decisione, ed io voglio provocarla prima delle ventiquattro ore. Ma forse bisogna giocare serrato. Siete pronta?

— Voi lo sapete bene! — rispose Maggie — Dio! Gerardo morente in quella tomba ove è stato murato vivo! Ed io non darei la mia vita per salvarlo? Che cosa bisogna fare?

— Vi darò un biglietto. Uno uguale lo terrò io. Bisogna che uno di noi riesca a farlo passare al radiotelegrafista. E' uno dei nostri... ed è uno sciocco. Mi capite?

— Volete lanciare un appello ai vostri amici?

— Precisamente.

— Ma prima che una spedizione riesca a giungere qui, questi infelici avranno avuto il tempo di morire non una ma dieci volte — disse Maggie.

— Silenzio! Più piano... Si può... ma io avrò tentato il necessario ed anche l'impossibile. Frattanto dal canto suo, cercheremo di ottenere da Albino l'autorizzazione di partire. Se questo esitasse, ragazza mia, ci avesse separato dai miei servitori, a quest'ora avremmo già parato questo cattivo colpo. Ma i veri diavoli sono stati messi assieme ai prigionieri francesi e privati di ogni diritto.

— Partire — disse Maggie — e per andare dove?

— Non importa dove. Ma fuori dalle loro grinfie! Fin quando i nostri amici non saranno in vista passeremo altri brutti momenti ed anche pericolo di morte. Sì, io voglio morire ma non abbattuto come un cane dai signori di Koermbe, tanto più che noi due abbiamo un piccolo conto da regolare. Minacce di morte, insulti, cattive parole, vecchio imbecille, e vecchia canaglia e... Oh! il colonnello Mathias Hawkins non è mai stato trattato a questo modo. E' tempo di finirla. La pazienza ha dei limiti, proprio come il credito!

Il colonnello aveva parlato sempre simulando l'aria più indifferente. Infine soggiunse:

— Andiamo, una piccola posa, cara! Voglio terminare questo disegno!

Ritornando dalle esequie tributate ai compagni, Albino, passando presso la tenda dei prigionieri, udì non senza sorpresa che il colonnello lo chiamava con voce forte e cordiale:

— Allo! comandante! fateci l'onore di una visita! Maggie dice che è stanca di contemplare solo il mio vecchio viso che ormai per lei sta diventando insopportabile. Ora ho anche finito il suo ritratto. Vi prego, venite a farmi la vostra critica, mio caro!

Albino, con le sopracciglia aggrottate, entrò.

(Continua).

TORINO DI GIORNO

Di che cosa ha bisogno Torino

Sosta e manovra a Chivasso

La stazione, costruita da Cavour e ormai quasi centenaria, è una delle chiavi del sistema ferroviario subalpino - Durante la guerra mondiale era considerata inadeguata - Oggi ha quintuplicato il suo movimento

IV.

Siamo muniti di passaporto, le formalità doganali non ci spaventano, possiamo dunque raggiungere Ventimiglia valendoci della linea più breve, quella di Cuneo, che è l'unica di qualche importanza costruita nel nostro compartimento dal 1866 in poi ed è, fondamentalmente, un'ottima linea, sebbene ancora lontana dall'essere sfruttata come dovrebbe. Essa, difatti, non soltanto fra Torino e Ventimiglia è la più breve, ma anche fra Parigi e Nizza e tra Francoforte ed i centri delle due riviere italiana e francese, vale a dire Sanremo, Nizza, Cannes. Il traffico, invece, sia francese sia italiano, si svolge attualmente via Lione Marsiglia, vale a dire seguendo una via assai più lunga. Per quello che riguarda il traffico francese, la linea Torino-Ventimiglia ha per la stazione lo svantaggio di essere in territorio italiano — e questo non è un ostacolo insuperabile, come vedremo nel seguito della nostra inchiesta — ma per il traffico tedesco l'essere in territorio italiano fa premio, come sempre fa, per chi va all'estero, la possibilità di visitare, senza allungare il percorso, l'Italia. [illegible]

Chivasso, convinti che chi vede da sé vede per tre. Abbiamo contato, un giorno per l'altro, centoventi treni nelle sedici ore: ed in giorni feriali — quindi niente treni popolari — scelti a caso. [illegible] Quando si pensa che [illegible] fra Torino ed Aosta, due treni merci giornalieri e che oggi sono saliti a quattordici, che i treni viaggiatori sono gradatamente saliti a ventisei [illegible], ci si rende facilmente conto del gravame che la sola linea di Ivrea dà e delle esigenze in continuo aumento che la veneranda stazione di Chivasso deve affrontare.

Opere necessarie

Come le affronta? Basta guardare. La ristrettezza veramente angustiosa del piazzale ha costretto a più delicati servizi — i soli scambi sono la bellezza di settanta, tutti manovrati a mano — a svilupparsi nel senso della lunghezza, verso Torino. Le linee, da quando la stazione è stata costruita, si sono moltiplicate [illegible], cosicché oggi, fra l'edificio della stazione ed il binario numero uno, corrono a malapena due metri e cinquanta, ed i passaggi fra linea e linea si sono ridotti a un metro e mezzo. Il servizio degli scambi [illegible] circa venti uomini, mentre basterebbero quattro uomini ed una cabina centrale moderna per assicurare un servizio più celere e rassicurante.

Questi sono i servizi, diciamo così, vitali della stazione: poi c'è l'edificio, che è stato costruito attorno al 1851 e, poveretto, non ne può più: i vari locali, dal buffet alle latrine [illegible].

Intralci al traffico

La prima cosa nella quale ci si imbatte, appena uscito il treno da Torino, è la strozzatura di Trofarello; strozzatura virtuale determinata dall'eccessivo carico della linea. Torino si è posto da tempo il problema, chiedendo se non sia il caso di allacciare con un breve tratto di linea diretta Torino a Carmagnola (12 chilometri) con un ponte sul Po a Carignano; onde la Città sarebbe liberata da un grave intralcio, ma non sembra che il disegno abbia incontrato favore. Un esempio di intralcio ancor peggiore ce lo offre Chivasso, che è un caposaldo, per Torino, e una delle chiavi di volta di tutto il sistema ferroviario subalpino, tanto più se lo consideriamo dal punto di vista militare. La stazione di Chivasso può [illegible] tutto il congegno: essa ha un movimento giornaliero di oltre cinquecento viaggiatori, con fortissime punte di 2000-2500 in determinate ore del giorno; sono esclusi dal computo, naturalmente, i viaggiatori dei treni popolari e quelli provenienti da Torino e diretti a Milano, o viceversa. Gettiamo uno sguardo al piazzale della piccola stazione dalle sei alle sette del mattino, poi ancora nel pomeriggio ed infine alla sera: è uno spettacolo come poche stazioni, anche più grandi e meglio attrezzate, offrono. [illegible] funzionari ed agenti, dal capo-stazione principale all'ultimo manovale, corrono affannati da un capo all'altro, con l'aiuto dei soldati del Genio e dei militi, riescono a stento a disciplinare, affinché rimangano libere almeno le rotaie sulle quali sta per sopraggiungere un treno. [illegible] Si deve senza dubbio al personale, se non accadono disgrazie. Vi sono poi i periodi eccezionali: quando, per fare un esempio, le stazioni torinesi di Smistamento, Dora ed anche Porta Nuova sono un po' impegnate, oppure quando la linea di Alessandria è per qualsiasi causa ingombra, e la stazione di Chivasso deve far fronte alla situazione, come scalo sussidiario.

Bisognerebbe allargare il piazzale di almeno venti metri — giudicando a occhio — e spazzar via o traslocare baracche e baracchette, tettoie e capannoni che il tempo ha accumulato un po' dappertutto. Bisogna dare una più conveniente sistemazione ai binari ed agli scambi, erigere pensiline, aprire gli indispensabili sottopassaggi, sia o no il terreno acquitrinoso. La [illegible] del sottosuolo acquitrinoso non regge ad un [illegible] critico: qui non si tratta di costruire una metropolitana, ma di aprire pochi brevi sottopassaggi, con fondazioni adatte alla natura del suolo e magari, perché no, con qualche canaletto mungitore, come se ne fanno comunemente anche nelle case di campagna per preservare le cantine. Non vi è ragione al mondo perché il deposito di carbone debba rimanere ad intralciare il movimento sul piazzale, lo si trasferisca dunque altrove. Altrettanto dicasi dei vari magazzini e delle varie rimesse, che hanno tutte, più o meno, bisogno di essere trasferite e razionalizzate. La littorina di Asti deve avere un binario proprio, perché, il dov'è, ostruisce la corsa e la manovra dei convogli. E quanto all'edificio, non vi è che una soluzione possibile: l'abbattimento e la ricostruzione al posto della Piccola Velocità, [illegible] per facilitare l'anello di raccordo con la linea di Aosta, che attualmente è innesto a rovescio ed obbliga i treni provenienti da Torino a retrocedere per infilare la via di Montanaro.

Massimo Escard

(Continua).

La linea di Ivrea

Considerata come cimelio, la stazione di Chivasso merita senza dubbio il massimo rispetto — l'ha fatta Cavour! — ma agli effetti del servizio ha assolutamente bisogno di essere rimodernata a fondo. Pare che l'Amministrazione abbia ora deciso di far dare una mano di bianco alla sala di terza classe — e non è da dire che non ve ne sia gran bisogno — ma il bianco alle pareti non è che un generoso tentativo per nascondere il vero stato delle cose sotto una parvenza di pulizia. E intanto il tempo passa e l'attrezzatura diventa sempre più vecchia. Le statistiche ufficiali accusano un movimento giornaliero di 44 coppie di treni suddivise in 32 coppie di treni viaggiatori ordinari, 10 di merci ordinari, 2 di straordinari. Senonché le statistiche ci hanno lasciati un po' perplessi; ci siamo chiesti, anzitutto, come mai non figurassero i treni popolari, che su questa linea hanno un movimento notevole ed i treni militari, che in qualche epoca dell'anno, in tempo di pace — e arrivederci poi in tempo di guerra! — debbono pur rappresentare una cifra, grossa o piccola, ad un nodo ferroviario sul quale si impernia tutto il sistema dal colle di Cadibona al Gran S. Bernardo. Per uscire di perplessità non vi era che un mezzo: controllare, secondo la buona vecchia regola piemontese, ed abbiamo controllato. Abbiamo fatto abbondante provvista di sigari e siamo andati a fumarceli, durante due giorni, sul cavalcavia della stazione di

Incidenti stradali

Mentre passeggiava in piazza Solferino l'ottantacinquenne Ambrogio Grugnetti, abitante in via Moncrivello 3, veniva urtato dall'automobile del signor Ugo Gianca, targata 47197-TO. Il vecchio riportava lievi ferite, medicate all'Ospedale San Giovanni e giudicate guaribili in quattro giorni.

Arresti

Squadra Mobile: Bergagni Scali Giacomo di Battista e Bergagni Scali Giuseppe di Battista, per mandato d'arresto. Borgo Dora: Tinirello Angelo di Giuseppe, per ubriachezza; Ambrosio Stella fu Giovanni e Caretto Maddalena fu Giuseppe, per mandato d'arresto.

GLI SPETTACOLI DELL'UNIVERSO

Le stelle cadenti di ieri e di oggi

La convinzione che le stelle cadenti si vedano soltanto il 10 agosto e nei giorni più vicini a tal data, è errata. Per esempio, ieri sera e per buona parte della notte sono state visibili molte e belle di queste meteore, che solcavano il cielo azzurro, libero da nuvole ed oscuro per la mancanza della Luna. Erano le stelle cadenti dello sciame delle Acquaridi e degli Algolidi.

E' troppo noto che queste meteore cosmiche generalmente chiamate «stelle cadenti o filanti» non sono affatto stelle ma semplici corpuscoli derivanti dalla disgregazione delle comete e che proiettano una vivida luce per il loro attrito contro l'atmosfera nel loro rapido viaggio etereo. Sono, quelle di ieri sera e di questa notte, le prime stelle cadenti visibili di questo anno, perché quelle mostratesi nei giorni dall'8 al 13 di questo mese non furono visibili, anche a causa della Luna che essendo vicina e nel plenilunio, illuminava troppo il cielo impedendo di rilevare il fenomeno. Anche tra il 17 e il 20 del mese si ebbe un flusso di stelle cadenti, ma pochissime e quasi invisibili.

Invece ieri sera la pioggia di stelle — non certo ricca come quella di agosto — fu notevole e la si poté rilevare facilmente, purché si stesse un poco attenti alla regione donde lo sciame procedeva.

Le stelle di ieri sera si chiamano Acquaridi perché irradiavano da una stella della costellazione dell'Acquario che era situata a levante della città (per chi volesse osservarle stasera, guardi al di là del Po; in corrispondenza della linea collinare che va dalla Maddalena a Superga) nel tratto di cielo che pare abbracciare la collina. E si chiamano anche Algolidi perché si notano vicino alla stella chiamata Algol, una variabile, la beja di Perseo, che rappresenta la testa di Medusa, secondo la mitologia stellare.

Le Acquaridi debbono essere detriti nucleari della cometa famosa di Halley che abbiamo potuto vedere nel 1910 e che osserveremo ancora — chi ci sarà! — nel 1986...

Data la serenità del cielo, la scorsa notte si poterono osservare anche, trenta stelle cadenti in un'ora. Questa sera ed ancora per altri due giorni, fino a sabato notte, si può osservare — guardando sempre verso levante — questa caduta di stelle, che preannuncia le Perseidi mirabili e numerosissime della notte di S. Lorenzo.

Verso il popolo

Le case popolarissime a Torino

Il Ministero dei Lavori Pubblici delibera un importante contributo per il nostro Istituto Case Popolari

La soluzione del problema grandemente agevolata

S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici ha inviato a S. E. il Prefetto il seguente telegramma:

Partecipo V. E. che Consiglio Consorzio ha deliberato assegnazione codesto Istituto Case Popolari contributo statale due et cinquanta per cento su mutuo lire cinque milioni da contrarsi ente credito locale per costruzione case popolarissime.

S. E. il Prefetto ha risposto col seguente telegramma:

La notizia che vi siete compiaciuto comunicarmi agevola grandemente la soluzione del problema per la costruzione delle case popolarissime a beneficio della classe lavoratrice. Vi ringrazio anche a nome della classe interessata per il vostro benevolo interessamento e per la cortese comunicazione.

In memoria del fondatore del "Centro" per la cura del cancro

Le Autorità alla cerimonia

Stamane, al Centro per lo studio e la cura dei tumori, accanto all'erma su cui si erge il busto del fondatore, sen. prof. Bellom Pescarolo, un grande fascio di fiori, omaggio delle suore e dei sanitari, alla memoria del Maestro, stava a ricordare che oggi è l'ottavo anniversario della sua scomparsa. Contemporaneamente alle 10 nella Chiesa della SS. Annunziata si svolgeva una messa solenne in memoria dello scienziato che Torino ha dotato del primo «Centro» che abbia avuto l'Italia per quella lotta contro il cancro che ha poi preso così grande sviluppo. Alla cerimonia erano le autorità. S. E. il Prefetto vi era rappresentato dal conte Albertengo, il Federale dal vice Segretario del Fascio col. Rissi; il Fiduciario del Gruppo Mario Gioda avv. Rossi con una rappresentanza e il Gagliardetto prestavano servizio d'onore. Accanto alla vedova donna Valeria Pescarolo Randall erano personalità. Si notavano pure S. E. Muggia, lo scultore Fait, la signora Chiappo, l'avv. cav. Berutti, il prof. Bertone e il prof. Bruno del Mauriziano, il gr. uff. Ragazzoni del S. Giovanni, amici, conoscenti, ammiratori del defunto e buon numero di coloro che furono da lui beneficati. La chiesa era gremita e ciò sta a dimostrare che l'illustre scomparso rivive nella memoria di tutti.

IN CUCINA E IN CASA

PESCE IN GELO. — Far lessare in un litro e mezzo di acqua salata un pesce di un chilogrammo circa. Ripulirlo, passare il brodo allo staccio, rimettere a fuoco aggiungendo mezzo bicchiere di Madera. A parte, far rinvenire in acqua fredda trenta fogli di colla di pesce, filtrare e unire al brodo. Versare in un piatto fondo far gelare e servire con uova sode.

LE SPAZZOLE molto unte si puliscono immergendole in una soluzione al 10 per cento di ammoniaca.

Il Podestà Giovara all'Asilo Gastaldi - Aporti

Il Podestà S. E. Giovara ha visitato l'asilo Gastaldi-Aporti testé rinnovato. Erano a riceverlo il consiglio di amministrazione della Società degli Asili Infantili di Torino; il sacerdote Don Bongiovanni, in rappresentanza del R. Provveditore agli Studi, assente, il primo Ispettore scolastico prof. Dal Piaz, gli Ispettori municipali contessa Morozzo Della Rocca, Carli, Cocchi, il Direttore didattico della Scuola «De Amicis» prof. Bionda e la signora Bisone che fu insegnante e Direttrice per ben 40 anni. S. E. Giovara ha visitato minutamente la nuova opera ed i moderni impianti.

Gli scherzi graziosi

Ferito da un bicchiere tiratogli per burla

Il ventinovenne Giuseppe Lia di Francesco, abitante in via Gustavo Doglia 46, ieri sera fece un po' di baldoria con degli amici e col cognato Michele Pisani. Ad un certo punto quest'ultimo gli scagliò contro un bicchiere, per fargli uno spiritosissimo scherzo, e il Lia, parando bravamente il proiettile con la mano destra, si produceva una ferita da taglio, con recisione dei tendini di flessione del pugnetto. Per rimediare alle conseguenze dello scherzo, il Lia dovette recarsi all'Astanteria Martini, dove fu medicato e giudicato guaribile in 25 giorni.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 27 luglio: **Vasallo Antonio**, commerciante, **Terili Maria**, casalinga. **Vartaglia Giovanni**, fattorino, **Barton Piorina**, operaia. **Grago Paolo**, guardiano, **Ianuco Amelia**, cameriera. **Palma Girolamo**, manovale, **Caragaro Maria**, cameriera. **Ferrero Francesco**, tranviere, **Restagno Caterina**, casalinga. **Sinchetto Giovanni**, tornitore, **Alber Teresa**, operaia. **Monti Clemente**, impiegato, **Castelle Prosperina**, ugiata. **Clerico Ettore**, agente postale, **Giardino Rosalia**, operaia. **Lamontoni Nicola**, milite, **Saracino Rosa**, casalinga. **Perra Carlo**, meccanico, **Olivero Caterina**, casalinga. **Mecca-Ferraglia Pietro**, operaio, **Fabbris Liberia**, operaia. **Pugno Ambrogio**, tintore, **Garigilo Caterina**, sarta. **Spagni Mario**, tappezziere, **Tonda Luigia**, sarta. **Bologna Giovanni**, panettiere, **Bara Maria**, commessa. **Grelli Cesare**, tubista, **Lombardi Maria**, sarta.

Sono nati

Nascite denunciate il 27 luglio: **Navarino Giovanni e Michele** (gemelli), Borelli Wilma, Areus Sergio, Pent Fernanda, Cravello Silvio, Boltani Benedetto, Carnati Achille, Occhionero Maria, Moro Giampaolo, Padoan Vera, Martini Franca, Castronovo Osvaldo, Tortelli Anna, Colombi Edda, Arduino Severino, Dalmasso Anna, Rama Luciella, Balbo Graziella, Bella Maren, Ghiberti Maddalena, Bellotto Anna, Pollone Teresa, Cena Laura, Tamburini Vittorio, Ferrari Paola, Giordano Antonio, Graziano Anna, Rocco Alessandra, Bertini Raimondo, Ferrero Ezio, Morando Antonio, Toscani Giuseppina, Paradisi Giuseppina, Cavaliere Angelo, Tollestra Giovanni, Rude Annunziata, Negro Pier Franco.

Le mani specchio del cervello

Fra i pazzi di Collegno con una chirologa

A colloquio con "San Giuseppe" e con un nuovo "Profeta" - Il più antico inquilino del Manicomio

Varchiamo la soglia di quell'antica Certosa di Collegno che poi divenne sede del Manicomio e lo è tuttora ma sotto la più razionale denominazione di «Ospedale provinciale psichiatrico». Undici anni or sono una nostra visita a questo ospedale originò il famoso affare Bruneri-Canella che ha interessato il pubblico di mezzo mondo. La nostra recente visita avrà una più modesta risonanza. Abbiamo accompagnata una appassionata studiosa di chirologia, di cui già «Stampa Sera» ha altra volta parlato, ad osservare le mani di qualche interessante ricoverato allo scopo di cercare sulle linee palmari i segni che confermino le diverse forme di equilibrio mentale dei singoli soggetti.

«Andranno all'inferno!»

In questo ambiente che ci è famigliare ci muoviamo con qualche disinvoltura. Incontriamo tipi a noi noti. Ecco venirci incontro «San Giuseppe». E' un piccolo vecchietto che un tempo suonava il clarino nella banda del Manicomio, ma da quando i suoi denti se ne sono andati ha abbandonato la musica, non però l'innocente mania di credersi un santo che per un fatale errore è stato chiuso fra i pazzi.

Egli non detesta coloro che qui lo trattengono, solo si rammarica di constatare che non capiscono il male che commettono e del quale dovranno un giorno render conto. «Andranno fatalmente all'inferno — egli afferma — per non aver avuto occhi per vedere e orecchie per sentire».

Ci spiace per lui ma disgraziatamente aprirà il corteo il direttore stesso del Manicomio, il prof. Giovanni Mazzo.

A distanza di undici anni «San Giuseppe» ci racconta la sua storia con le stesse precise parole di allora. Era venuto sulla terra in... licenza e la fatalità volle che subito incontrasse due guardie municipali che gli hanno impedito di tornarsene in cielo. Eppure a quei due aveva subito detto di essere «San Giuseppe» ma fu come parlare al muro.

Il vecchio scuote la testa, sconsolatamente; ancor oggi non se capacitarsi come si possano commettere simili errori.

Poi di punto in bianco ci chiede da fumare. E' un vizio che ha appreso essendo stato costretto a vivere fra gli uomini. A richiesta della signora Franca Micca-Biscia egli abbandona la scopa che imbraccia come se fosse un fucile, e porge la mano non eccessivamente pulita, che la chirologa osserva con interesse attraverso una lente.

La luce della verità

Non molti passi più in là, sotto il porticato vediamo un'altra nostra vecchia conoscenza. E' «il profeta». Ha ancora la fluente barba d'un tempo che ancora fili d'argento striano, sul volto sereno e paffuto rilucono due occhietti azzurri mobilissimi. E' un valdostano a cui un bel giorno è venuto in mente di predicare una nuova religione. Egli non ha capito che non era più tempo di Profeti, non ha visto il pericolo a cui si esponeva e non lo vede neppur oggi dopo tanti anni che è qui.

Povero «profeta», nemmeno al Manicomio è riuscito a far proseliti. I suoi compagni di camerata ascoltano le sue concioni, gli dicono di sì tanto per non contrariarlo, ma appena volte le spalle scuotono il capo [illegible] con commiserazione: «Poveretto è proprio pazzo!». In quanto a lui nel constatare che gli anni passano senza che la religione ch'egli predica abbia fortuna, dice scoraggiato: «Come posso riuscire a far comprendere la luce della verità a degli uomini che hanno smarrita la ragione?».

La sua è una mania innocente, tranquilla, che gli piglia ad intermittenze. Capitiamo in un giorno in cui non ne vuol sapere di fare il profeta. Egli ci dice ammiccando furbescamente: «Gliel'ho fatta bella, tutti mi hanno creduto pazzo, anche i medici, ed eccomi qui mantenuto, curato, sorvegliato senza l'ombra di una preoccupazione o di un pensiero, libero di non far nulla in tutta la giornata!

— Allora ci state bene.

— Benissimo.

La mano che stende alla chirologa è liscia, ben curata.

— Che cosa vuol vedervi? E' la mano di un uomo che da dodici anni non lavora — commenta.

Ma la signora cerca ben altre indicazioni fra la rete di segni che incrociano su di essa.

— Non mi dica l'avvenire — continua il Valdostano — Riderebbero tutti nel sentire che «il profeta» — mi chiamano così — si fa «leggere» la ventura.

Ma il soggetto più completo in questo campo lo troviamo nella vicina sezione. E' a letto. Misurerà un metro e trenta di altezza. Il volume della testa è quello di un neonato, e il volto ha lo sviluppo di un adulto. Da 56 anni è al manicomio. Vi è entrato a 8 anni. Non parla ma squittisce come un uccello. La sua vita vegetativa è stata ed è normale, ma può essere chiamata una vita la sua? Il palmo delle mani di quel microcefalo è liscio, liscio. Non c'è stato e non c'è nulla nella sua esistenza. La linea della vita ha inizio con una lacuna.

Siamo nuovamente sotto il porticato. Ecco un ometto grassoccio, un vero tombolotto, che si avvicina al medico per dirgli: «Ho messo da parte 80 lire, non si dirà più che manco di denaro per vivere, se mi vuol firmare la borsa d'uscita e me ne vado anche subito».

— Vedremo domani — risponde sorridendo lo psichiatra.

— Io non ho bisogno di simili miserie, io possiedo degli stabili che mio fratello si gode lasciandomi qui, dottore, sia bravo, mi permetta di andare a far valere le mie ragioni...

Anche Buffalo Bill

L'uomo che si raccomanda è grasso e grosso, ha il volto acceso, in libertà beveva un po' troppo e le conseguenze le sconta qua dentro.

La signora Micca Biscia ha due nuove paia di mani da osservare, ed un altro paio viene a porgergliele uno spilungone che si dice normalissimo. Solamente un mese fa sosteneva di essere il conte di Lussemburgo, ma ora il primo a ridere della sostenuta personalità è lui. Ciò non toglie che da qui ad una quindicina di giorni non gli salti in mente di essere Napoleone o qualche altro storico personaggio. In quindici anni, ad intervalli, si è creduto successivamente: Guttemberg, Buffalo Bill, il Maresciallo Massena, ed altri... Subito ci narra di essere stato in Cina, al Giappone, di conoscere l'India come le proprie tasche e l'Africa al pari del più rinomato esploratore. Sarà vero? Chissà? Quel che è certo è che parla l'inglese, il tedesco, il francese, lo spagnolo e il russo.

Non c'è bisogno di invitarlo a porgere la mano. Ha visto la signora guardare quelle degli altri e vuole anch'esso fare l'esperimento. Sembra però un po' deluso quando la chirologa gli chiede se ha avuto disturbi biliari e se ha sofferto di malattie polmonari. Egli credeva forse si trattasse di un'indovina.

Avevamo promesso alla signora di accompagnarla ad osservare le mani di persone affette da malattie della psiche ed abbiamo mantenuto la parola. Quali risultati essa possa ottenere da questi studi non sappiamo. Ne parleremo quando il prof. Marro vorrà dirci le sue impressioni sulle osservazioni che gli riferirà la chirologa.

Ugo Demi

1ª LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T. — Questa sera, ore 21: riunione di tutti gli ufficiali comandanti di settore, aiutanti maggiore di settore, comandanti di batteria, vice comandanti di batteria, comandanti di centuria. In sede.

LA TEMPERATURA

Ore 11.

MASSIMA	+ 26,4
MINIMA	+ 21,6
Pressione barometrica	741,2
Umidità	63 %

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Trucchi-Mercedes) — Ore 21,15: «Contessa Maritza» di Kalman.
MICHELOTTI 21,15: «Broadway Follies»
GIARDINO DANZE MOKA 21-2 tratt.
GAY ESTIVO: Lezioni-Danze. Ore 21.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Difendo il mio amore».
AMBROSIO «Miniera maledetta» Muir.
CORSO «Eravamo 7 sorelle» Gandusio
BALBO: 2 film: «Terra senza donne» con Jeannette Mc Donald e «Quei due» con i De Filippo. Dopol. 1,60.
IDEAL: «Il gigante biondo» e Varietà
STATUTO 2 film: «Rose Marie» (Jeannette Mac Donald) e «Carambola d'amore» (Buster Keaton). Dopol. 1,05.
Nazionale Mercante schiavi. Dop. 1,05.
MAFFEI: «Diavolo a cavallo» (colori) e Grande Compagnia Riv. «Imperiale»
MASSIMO 2 film: «Amante sconosciuta» con Myrna Loy e William Powell e Amo tutte le donne (Kiepura). D. 1,05
COLOSSEO Gelosia non è di moda. L. 1
Italia Demone del giuoco. Blanchar. 1,05
Torinese Desiderio di re. Moore. 1,05.
FREJUS ESTIVO La reginetta dei monelli. Shirley Temple e Gran Varietà
SAVOIA L'ultima pattuglia. Dop. 1,05
REGINA: «Fermi o sparo». R. Pryor.
MICHELOTTI ESTIVO: Turbine bianco
P. NUOVA: Arti e amori di Rembrandt.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamane è serenamente spirato

Baro Germano
Industriale

Angosciati ne danno il doloroso annunzio la Moglie, i Figli, i Nipoti ed i Parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Carrone Venerdì 29 corrente alle ore 9,30.

Non fiori, ma preghiere. La presente serve anche di ringraziamento.

Strambino Romano, 27 luglio 1938-XVI. (4511

All'Ospedale di Verona è deceduto il 27 corr.

Alfredo Tarasco

Ne danno il triste e doloroso annuncio i fratelli con le rispettive famiglie ed i parenti tutti.

La cara Salma giungerà al Cimitero di Torino venerdì 29 corrente, alle ore 16,30, per esservi tumulata.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-018

Al signor Pasquale oggi è andata così...

STAMPA SERA

L'inondazione del Fiume Giallo a Kaifeng

Di un'alta drammaticità è questa fotografia panoramica dell'inondazione del fiume Giallo, côlta da un osservatore da bordo di un aereo nipponico nel cielo di Kaifeng. E' visibilissima la diga fatta saltare con la dinamite dai cinesi, allo scopo di frenare la travolgente avanzata delle truppe del Sol Levante. Desolante oltre ogni dire è l'aspetto delle ubertose campagne invase dalle acque del fiume, invasione che ha fatto migliaia di vittime e danni per ora non calcolabili.

Drammatici momenti...

Disastro ferroviario a Digione

In una stazioncina prossima a Digione, quella di Blaisy-Bas, è avvenuto un disastro ferroviario. Un treno merci, a causa di un falso scambio, è deviato, riducendosi ad un ammasso di rottami. Non un vagone si è salvato nel sinistro, che, fortunatamente, non ha provocato vittime umane. I danni sono elevatissimi, sia per le merci andate distrutte che per il rovinio subito dalla locomotiva e dagli scambi. E' stata aperta una inchiesta.

Il calore misurato a distanza

Il professore Strong, dell'Istituto Tecnologico di Los Angeles, ha creato un telescopio elettrico mediante il quale si può misurare il calore a distanza, si tratti di quello di una stella, di un oggetto o la temperatura di una persona.

... della scalata dell'Eiger

Ecco due superbi documenti fotografici della scalata dell'Eiger, còlti dai protagonisti medesimi della prodigiosa impresa. La foto in alto ci mostra Kasparek all'attacco d'una parete a strapiombo. Nella seconda Harrer e Kasparek preparano il campo notturno su un breve ripiano.

La bella *lavanderina*...

La signorina Glenister, di Watford, nel corso d'una festa popolare che ha avuto luogo nel Surrey, è stata definita, da una delle solite giurie, come «la più bella lavandaia d'Inghilterra». Ecco la prescelta «lavanderina» che fa il giro d'onore su di un veicolo infiorato.

Duemila maestre in visita al Sestriere

Le duemila insegnanti che hanno partecipato ai corsi di educazione fisica della G. I. L. nella nostra città, si sono recate ieri in visita al Sestriere. Ecco l'interminabile colonna dei torpedoni.

Reticolati in piena Caifa

Le vie di Caifa, teatro dei recenti sanguinosi episodi della lotta senza quartiere fra arabi ed ebrei, sono sbarrate da cavalli di frisia. Le truppe inglesi montano la guardia ai passaggi obbligati, perquisendo chiunque debba passare dall'uno all'altro compartimento stagno.